

PROPOSTE UIILS



Anno X - n. 9 • Settembre 2024

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE



IUS SOLI

Il “diritto del suolo” che non mette radici



**POLITICA
INTERNA**

AUTONOMIA DIFFERENZIATA,
EPPUR SI MUOVE...
L'OPPOSIZIONE



**INCHIESTA VIOLENZA
DI GENERE**

IERI E OGGI,
IL CAMBIAMENTO DELLA
VIOLENZA SULLE DONNE



**AMBIENTE
E TERRITORIO**

IL SUPERVULCANO
CHE PREOCCUPA
UN MILIONE DI CAMPANI

PROPOSTE UILS



PROPOSTE UILS

Periodico mensile
a carattere socio-politico,
sindacale e culturale

Organo ufficiale
della UILS

Anno X | n. 9
Settembre 2024

CONTATTI:

 @redazione.uils
 @ProposteUils
 @proposteuits

redazioneuils@gmail.com
comunicazione@uils.it

www.uils.it
www.cilanazionale.org
www.alaroma.it
www.consorziocase.com
www.ispanazionale.org

EDITORE

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

COORDINATORE DI REDAZIONE

Chiara Conca

REDAZIONE

Eleonora Bruno
Ludovica Cassano
Chiara Conca
Ludovico Cordoni
Martina D'Andria
Rosa Maria De Vita
Riziero Ippoliti
Martina Luciani
Alessia Mancini
William Romani
Lorenzo La Rovere
Emidio Vallorani

GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

STAMPA

Stampato in proprio in Via Sant'Agata dei Goti, 4
00184 Roma

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel. 06 699 233 30 - fax 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 28 del 13/08/2014

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano UILS, e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

INDICE

• PROPOSTE UILS | ANNO X | N. 9 | SETTEMBRE 2024 •



EDITORIALE

IUS SOLI: IL "DIRITTO DEL SUOLO" CHE NON METTE RADICI 6

POLITICA INTERNA

"DI MILLE ARCOBALENI", UNA RACCOLTA DI LUCA RIPARI 8



POLITICA INTERNAZIONALE

KAMALA HARRIS. UNA FIGURA DI ROTTURA E INNOVAZIONE NELLA POLITICA AMERICANA 10
L'ANIMA RIVOLUZIONARIA DELLA FRANCIA 12
COME SI ELEGGE UN DITTATORE: MADURO IN VENEZUELA 14



POLITICA ESTERA

DIETRO IL VELO DELLE ARMI MADE IN ITALY 18

INCHIESTA VIOLENZA DI GENERE

LA MUSICA CHE FA LA DIFFERENZA 20

I NUMERI DELLA VIOLENZA 22

IERI E OGGI, IL CAMBIAMENTO DELLA VIOLENZA SULLE DONNE 24



GIUSTIZIA E RIFORME SOCIALI

L'ORGOGGIO DI FAR PARTE DELLA COMUNITÀ LGBTQIA+ 26

DECRETO NORDIO: RIFORMA DELLE CARCERI AVANZATA, MA ANTIGONE LA DEFINISCE INADEGUATA 28



AMBIENTE E TERRITORIO

IL SUPERVULCANO CHE PREOCCUPA UN MILIONE DI CAMPANI 30



TURISMO E ATTIVITÀ CULTURALI

SOTTO IL CIELO DELLE BORGATE: "I NASONI RACCONTANO" 32

I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO IN BILICO TRA INCERTEZZE E DISOCCUPAZIONE 34

CALVINO, L'ERRORE DELL'ASSOLUTO 36

INTERVISTE

"DI MILLE ARCOBALENI", UNA RACCOLTA DI LUCA RIPARI 38

RECENSIONI

DI MILLE ARCOBALENI 39

IUS SOLI: il “diritto del suolo” che non mette radici



Editoriale
di Antonino Gasparo
Presidente UILS

S secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, al 31 dicembre 2015 risiedono in Italia 60.665.551 persone, di cui più di 5 milioni di cittadinanza straniera. Contestualmente è stata registrata una buona crescita delle acquisizioni di

cittadinanza: ammontano a 178 mila i nuovi cittadini italiani nel 2015, di cui i più numerosi sono rumeni (22,9%), seguiti dagli albanesi (9,3%).

Negli anni l'Italia ha confermato il suo status di Paese multiculturale: sono circa 200 le nazionalità presenti e per oltre il 50% (oltre 2,6 milioni di individui) si tratta di cittadini europei. I numeri evidenziano dunque una tendenza impossibile da ignorare, segno che la crescita dei flussi migratori in Italia necessita l'elaborazione di un piano di gestione intelligente da parte di uno Stato consapevole, sia sotto il profilo giuridico che sociale.

L'integrazione culturale non è direttamente conseguente all'ottenimento della cittadinanza: questo è il





primo grande nodo da sciogliere dopo le zuffe che lo *ius soli temperato* e lo *ius culturae* hanno generato nella classe politica italiana.

Il provvedimento è ormai passato in cavalleria nei lavori di settembre del Senato. Forse il calendario verrà integrato con una discussione in futuro, ma per ora bisognerà attendere ancora. In sostanza, senza un'unità e una maggioranza corposa conviene aspettare.

Con l'introduzione del ddl, che due anni fa venne rigettato alla Camera e ora è impantanato al Senato in attesa del via libera, un cittadino straniero nato in Italia può acquisire la cittadinanza nel nostro Paese a patto che uno dei due genitori o tutori - provvisto di permesso di soggiorno UE di lungo periodo - faccia richiesta presso il comune di residenza del minore entro il compimento della maggiore età di quest'ultimo. Lo stesso minore in assenza della dichiarazione dei genitori può fare formalmente richiesta per l'ottenimento della cittadinanza, entro due anni dal raggiungimento della maggiore età.

Lo *ius culturae* prevede invece il conseguimento dello status di cittadino italiano per chi arriva nel nostro Paese entro il compimento dei 12 anni e continua a risiedervi fino ai 18, frequentando regolarmente la scuola per 5 anni, completando uno più cicli di istruzione (alla scuola primaria bisognerà aver concluso i 5 anni di studi con esito positivo).

Le reazioni politiche alle proposte sono state infuocate, e hanno lasciato emergere tutti i limiti della riforma, che nel momento storico attuale è balzata agli occhi degli oppositori come un tentativo di gua-

dagnarsi un cospicuo elettorato, neo-immatricolato nella compagine nazionale italiana grazie alla legge.

La baraonda che lo *ius soli* ha generato a partire dalla disamina al Senato il 15 giugno 2017, rende chiaro che il provvedimento si inserisce in un contesto storico difficile, vessato dalla rinascita di ideologie nazionaliste estremiste, che hanno germogliato senza limiti tra le compagini sociali travagliate dalla crisi economica degli ultimi anni.

La visione di fondo che anima il ddl è lodevole, ma di astrazioni in politica è difficile parlare senza incorrere in banalizzazioni. E' per questo che saldando i piedi alle radici del reale è opportuno ammettere, che il trumpismo d'oltreoceano è arrivato e ha sfondato la porta, viziando i presupposti di un progetto che poteva equiparare l'Italia a Paesi europei che da anni applicano politiche di integrazione avanzate.

Una crescita culturale e sociale insomma, ma che da un punto di vista giuridico si configura come una matassa più problematica che altro. Se dunque da un lato attuando la legge riusciremmo a elevare gli standard di integrazione nazionali, dall'altro si aprirebbe la strada a un'ondata di questioni complesse, prima fra tutte il jihadismo, che ha trovato anche all'estero il suo terreno di coltura silenzioso.

Le comunità straniere vivono ghettizzate, sia per un desiderio degli stessi, che ricercano un senso di appartenenza nazionale nell'aggregazione in quartieri, sia a causa di precise scelte urbanistiche che generano l'isolamento di risorse non produttive in contesti cittadini volutamente lasciati allo sbando.



Cooperativa sociale per
i Servizi alla Famiglia ONLUS



5x mille

La donazione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi rappresenta per la ONLUS un gesto di solidarietà e di partecipazione, a sostegno dei cittadini meno protetti. L'occasione ci è gradita per augurarVi buone ferie.

Il Presidente

Antonino Gasparo

Per rendere più efficace l'iniziativa chiediamo divulgazione e suggerimenti

Versa il 5 x mille alla **Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia ONLUS**, aiuta i cittadini meno protetti.

La ONLUS ha istituito un **Fondo di Solidarietà** a sostegno del Progetto Sociale Abitativo, ideato dalla UILS (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) e dalla CILA (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani). Aiuta i cittadini che si trovano in disagio sociale abitativo e i piccoli imprenditori (artigiani, commercianti e agricoltori). La ONLUS chiede la cooperazione dei contribuenti al fine di agevolare il progetto sociale già avviato. Per ulteriori informazioni visita il sito www.coopservizionlus.org

Come puoi partecipare?

Inserisci il **Codice Fiscale 06290741005** della ONLUS nell'apposito riquadro presente su i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) e apporre la tua firma. Il tuo 5 x mille è una donazione i cui risultati saranno pubblicati sui nostri siti www.coopservizionlus.org, www.cilanazionale.org, www.uils.it e sui i **canali social**.

La CILA, nel programma di espansione nel territorio nazionale, sta istituendo nuove sedi anche in collaborazione con professionisti, commercialisti e avvocati al fine di dare assistenza ai propri associati, artigiani, commercianti e agricoltori. I professionisti interessati possono contattarci tramite email: famiglia.servizi@gmail.com o al numero 06 69923330

COOPERATIVA SOCIALE PER I SERVIZI ALLA FAMIGLIA ONLUS

Via di Sant'Agata de Goti, 4
00184 Roma

EMAIL:

famiglia.servizi@gmail.com

TEL. 06 69923330

MODELLO 730/2017
FAC-SIMILE

SCSIA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF DA versare in conto di credito (art. 10, c. 1, lett. a), del D.lgs. n. 460 del 1997

Beneficio delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FIRMA: *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (predefinito): **06290741005**

Scadenza dichiarazione 730
dal 30/04/2024 al 30/09/2024

UNICO
FAC-SIMILE

SCSIA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF DA versare in conto di credito (art. 10, c. 1, lett. a), del D.lgs. n. 460 del 1997

Beneficio delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FIRMA: *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (predefinito): **06290741005**

Scadenza compilazione Modello
Unico dal 15/04/2024 al 15/10/2025



Ripercorriamo il programma politico di Craxi per un'Europa Unita prospera, solidale, vivibile, democratica e aperta al mondo

OGNI NUMERO PUBBLICHEREMO ALCUNI DEI DOCUMENTI PER IL 45° CONGRESSO DEL PSI DEL MAGGIO 1989 A MILANO

13

Noi proponiamo pertanto, una politica che sia: Coordinata, generando così un potenziale di crescita superiore a quello di ciascun stato membro, ciò che ci consentirà di avvantaggiarci degli effetti benefici dell'apertura delle frontiere. A tal fine è necessario che le istituzioni siano capaci di dar luogo a politiche espansioniste. E necessario ricercare la convergenza mediante l'attuazione di politiche industriali, dei trasporti, della finanza e della moneta.

- **Diversificata**, per beneficiare dei nostri differenti margini di manovra. L'effetto espansionista dell'ampliamento della Comunità non basta. Le economie più forti della CEE devono adottare delle politiche di crescita economica realistica e bilanciata al fine di favorire la creazione di posti di lavoro, la prosperità per tutti e di promuovere la coesione economica e sociale.

- **Selettiva**, perché la crescita da sola non sarà sufficiente per eliminare la disoccupazione. La disoccupazione è un problema generale, con situazioni nazionali e regionali diverse. Per questa ragione va combattuta con misure selettive e qualitative che tengano conto della diversità di fattori e situazioni.

14

Noi proponiamo pertanto, una politica che sia: Coordinata, generando così un La creazione d'occupazione continua ad essere la nostra più grande priorità. Secondo noi è necessario perseguire una politica attiva orientata verso la creazione di posti di lavoro. La Comunità deve garantire ai più di 16 milioni di cittadini disoccupati il loro diritto al lavoro, in un'epoca in cui la sua ricchezza sta crescendo. Dobbiamo garantire l'uguaglianza dei cittadini e delle opportunità alle donne e dobbiamo dare ai giovani la possibilità di costruire il proprio futuro. Il livello di istruzione e addestramento è insufficiente.

- L'importanza delle qualità dell'istruzione generale giustifica gli sforzi per portarla a un livello sia per il pieno sviluppo della personalità che per la qualità delle relazioni produttive nel futuro. In effetti oggi la disoccupazione colpisce più duramente quelli il cui livello di istruzione e addestramento è insufficiente. Per queste ragioni proponiamo le seguenti iniziative:

- Associare le aziende, in modo speciale quelle che sviluppano metodi per il futuro, ai piani per la formazione dei giovani e delle donne; tale associazione appare un obiettivo importantissimo.

- D'intesa con le parti sociali, la Comunità Europea dovrà promuovere piani che prevedano di prolungare la formazione professionale nelle aziende, contribuendo in questo modo a rompere le barriere che impediscono ai giovani e alle donne l'accesso al lavoro.

- Ogni giovane, ogni donna della Comunità Europea dovrà ricevere una Formazione professionale. La Comunità e gli Stati membri devono unire le loro forze per continuare a intensificare i programmi di scambio fra giovani lavoratori, studentesse e studenti, tenendo conto della parità di opportunità fra ragazzi e ragazze.

- A completamento della cooperazione industriale dell'interno della Comunità bisogna realizzare una più stretta cooperazione fra le Università degli Stati membri. Il potenziamento della rete di legami fra Università apre prospettive il cui potenziale va aumentato.

- Le nostre Università, ai fini dell'insegnamento superiore, devono avere la stessa priorità dell'industria. Alla metà degli anni '90 uno studente su 10 dovrà essere in grado di recarsi a studiare, almeno per un anno, in un Paese vicino.

ECCO FINALMENTE UN TERRENO COMUNE

Autonomia differenziata, eppur si muove... l'opposizione

L'opposizione sembrerebbe aver finalmente trovato un terreno su cui costruire un fronte comune contro il Governo Meloni. Insieme hanno presentato il quesito referendario e nel giro di pochi giorni sono state raccolte le 500mila firme. Forse avremo un'opposizione non più divisa e un'alternativa al Governo Meloni?

LO scorso 19 giugno la maggioranza in Parlamento ha approvato definitivamente la legge sull'autonomia differenziata che permetterà alle Regioni di chiedere maggiori spazi di autonomia. Contro questa legge le opposizioni sembrerebbero aver finalmente trovato un terreno comune, che riesce a tenere insieme personalità politicamente lontane tra loro come Matteo Renzi e Giuseppe Conte. Le parole d'ordine: fermare lo "spacca-Italia" voluto da Salvini e Meloni, che frantumerebbe il Paese in venti piccoli staterelli incapaci di affrontare le sfide internazionali.

Il referendum

Infatti il 5 luglio i leader dei partiti di opposizione, insieme al segretario della Cgil Maurizio Landini, hanno presentato in Corte di Cassazione il quesito referendario per chiedere l'abolizione della legge appena approvato. Presenti al Palazzaccio erano Riccardo Magi, segretario di +Europa, la segretaria del Pd Elly Schlein, il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni per

Alleanza Verdi e Sinistra e Maria Elena Boschi in rappresentanza di Italia Viva. Presente anche Maraio del Partito Socialista Italiano.

Le parole d'ordine

Le parole d'ordine: fermare lo "spacca-Italia" voluto da Salvini e Meloni, che frantumerebbe il Paese in venti piccoli staterelli incapaci di affrontare le sfide internazionali. "Saremo a fianco delle altre opposizioni su questa battaglia – ha dichiarato Boschi – pur restando le differenze su altri temi". "Le personalità del mondo democratico e della cultura costituzionale sono insieme qui per un obiettivo – ha spiegato Fratoianni –, smantellare la controriforma spacca-Italia voluta da Calderoli". "Meloni ha barattato il sud in cambio del premierato – ha attaccato Angelo Bonelli





–, un mercimonio con Salvini che dividerà il Paese”. “Offriamo a tutti i cittadini l’occasione di fermare lo spacca-Italia – ha detto Giuseppe Conte – per evitare la condanna a morte di sanità e istruzione”. “Si avvia una delle iniziative forti dell’opposizione per fermare questa pessima riforma, che mette a rischio i servizi pubblici essenziali” ha detto Riccaro Magi. “Ci muoveremo su tutti i fronti per difendere il Paese dall’autonomia differenziata” ha detto Schlein. “In questo momento abbiamo bisogno di unire il Paese, non di dividerlo” ha detto infine Maurizio Landini.

La “accozzaglia” non si ferma

La maggioranza ha attaccato l’opposizione definendo “accozzaglia” l’unione di tante forze politiche così diverse in questa unica battaglia. Un po’ come furono definite “accozzaglia” le forze politiche che si trovarono a condividere la posizione contraria alla riforma costituzionale voluta da Renzi. Tra le critiche mosse dal centrodestra c’è il fatto che il centrosinistra si starebbe battendo contro una legge frutto di una riforma voluta dalla sinistra stessa. Fanno riferimento alla riforma del Titolo V effettuata dal centrosinistra nel 2001 che, tra le altre cose, permetteva alle Regioni di richiedere al Governo una maggiore autonomia.

Tant’è vero che Tajani ha affermato che “Forza Italia vigilerà sull’attuazione di questa riforma voluta dalla sinistra, affinché vada a favorire tutti i cittadini”.

Accozzaglia o no, nel giro di un mese le firme raccolte sono arrivate a superare la soglia richiesta delle 500mila. Ad aiutare c’è stata anche l’attivazione della piattaforma digitale per le raccolte firme. Intanto i banchetti sono ancora aperti e le firme continuano a crescere. “Così costruiamo il tessuto su cui costruire il quorum quando si voterà” ha spiegato Renzi a margine di un banchetto aperto a Largo Argentina a Roma l’8 agosto.



Articolo di
Riziero Ippoliti

“Nasce a Roma nel 1995. Si laurea in Media Comunicazione e Giornalismo. Da sempre con la passione di raccontare e commentare gli eventi, soprattutto di politica e di attualità. Nel 2019 ha frequentato il Corso di Giornalismo erogato dalla Fondazione Lelio Basso. Nel 2021 ha fatto uno stage di tre mesi alla stampa e poi ha lavorato come videoreporter presso l’Agenzia Vista. Attualmente collabora con Affari Italiani”.

ELEZIONI USA

KAMALA HARRIS.

UNA FIGURA DI ROTTURA E INNOVAZIONE NELLA POLITICA AMERICANA



BIDEN HA UFFICIALMENTE RINUNCIATO ALLA CORSA DEL SECONDO MANDATO COME PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI, PASSANDO IL TESTIMONE ALLA SUA "INCREDIBILE PARTNER", KAMALA HARRIS.

«**C**redo che i miei risultati come presidente, la mia leadership nel mondo, la mia visione del futuro dell'America meritassero un secondo mandato. Ma nulla può ostacolare la salvezza della nostra democrazia. Nemmeno l'ambizione personale. Ho quindi deciso che il modo migliore per andare avanti è passare la torcia a una nuova generazione. [...] Nei prossimi sei mesi mi concentrerò sul mio lavoro di presidente. Tra pochi mesi, il popolo americano sceglierà il corso del futuro dell'America. Io ho fatto la mia scelta. Ho reso note le mie opinioni. Vorrei ringraziare la nostra grande vicepresidente Kamala Harris. Ha esperienza, è tenace, è capace. È stata un'incredibile partner per me e una leader per il nostro Paese. Ora la scelta spetta a voi, popolo americano. La storia è nelle vostre mani, il potere è nelle vostre mani, l'idea dell'America è nelle vostre mani».

Il 24 luglio, in un discorso dallo Studio Ovale della Casa Bianca, il presidente americano Joe Biden ha ufficialmente passato il testimone della corsa alla presidenza come rappresentante del Partito Democratico al suo braccio destro, Kamala Harris.

Nel corso della storia, poche figure politiche hanno saputo incarnare il cambiamento come quella della Harris. Nata da madre indiana e padre giamaicano, la sua elezione a vicepresidente degli Stati Uniti ha segnato una svolta epocale. Non solo è la prima donna a ricoprire questo ruolo, ma anche la prima persona di origine afroamericana e asiatica-americana. La sua storia personale e professionale è un viaggio di determinazione e innovazione, che continua a influenzare e ispirare milioni di persone in tutto il mondo.



Cresciuta a Oakland, California, in un ambiente che le ha trasmesso un forte senso di giustizia sociale, la Harris inizia la sua carriera legale come procuratrice distrettuale di San Francisco, dove si distingue per il suo impegno nella riforma della giustizia penale. Nel 2010, poi, diventa la prima donna e la prima persona di colore a ricoprire la carica di procuratrice generale della California. Durante il suo mandato, la Harris si batte per la difesa dei diritti civili e combatte le pratiche commerciali scorrette, guadagnandosi una reputazione di leader inflessibile ma giusta.

La svolta politica di Harris arriva con la candidatura alle primarie democratiche del 2020. Anche se la sua campagna non raggiunge l'obiettivo finale, la sua presenza è significativa. La sua nomina come candidata alla vicepresidenza viene accolta con entusiasmo, rappresentando un segnale di inclusività e progresso per il Partito Democratico. La scelta di Joe Biden di averla al suo fianco è stata strategica, mirata a rafforzare il sostegno delle comunità afroamericane e asiatiche, oltre a garantire una voce forte per le questioni di giustizia sociale e diritti civili.

Come vicepresidente, Kamala Harris ha assunto un ruolo di primo piano in diverse questioni cruciali: dalla gestione della crisi migratoria al sostegno delle piccole imprese durante la pandemia. La sua capacità di affrontare temi complessi con chiarezza e determinazione l'ha resa una figura centrale nell'amministrazione Biden. Nonostante le sfide, Harris ha dimostrato una capacità straordinaria di resilienza, affrontando critiche e ostacoli con una calma e una dignità esemplari.

La figura di Kamala Harris è un simbolo potente

di rappresentanza e inclusività. In un Paese dove le questioni razziali e di genere sono ancora al centro del dibattito pubblico, la sua presenza nella più alta carica esecutiva è un segno di progresso e speranza. La Harris è diventata un modello per molte giovani donne e ragazze, dimostrando che è possibile superare le barriere e raggiungere posizioni di potere e responsabilità. La sua elezione ha aperto un nuovo capitolo nella storia americana, segnando un passo avanti verso una società più equa e inclusiva.

Guardando al futuro, il suo percorso politico è ancora ricco di potenzialità. Dopo l'annuncio della sua corsa alla presidenza alle prossime elezioni, la sua campagna ha ottenuto tutti i voti necessari per la nomina, oltre ad aver ricevuto l'appoggio di personaggi influenti del calibro di Barack e Michelle Obama, Hillary Clinton e Nancy Pelosi. Anche nel mondo dello spettacolo c'è grande entusiasmo e fra i sostenitori non mancano Beyonce e George Clooney.

Il prossimo settembre, Kamala Harris affronterà Donald Trump nel primo dibattito presidenziale. Questo evento segnerà un momento cruciale per la sua campagna elettorale e rappresenterà una piattaforma fondamentale per presentare la sua visione per il futuro dell'America. Il primo dibattito con Trump sarà solo l'inizio di una campagna intensa e determinante, un momento in cui la Harris dovrà dimostrare di essere pronta a guidare la nazione verso un nuovo capitolo.

Claudia Sheinbaum occuperà il Palazzo Nazionale il primo dicembre, scrivendo ancora una volta la storia del Paese, ma il lavoro da fare è tanto e dovrà iniziare immediatamente. Le aspettative su di lei sono alte e il tempo di agire è adesso.



Articolo di
Chiara Conca

Nata a Parma, classe 1998. Dopo essersi laureata in Scienze Internazionali e Istituzioni Europee, si trasferisce a Londra dove studia Giornalismo Internazionale. L'amore per la scrittura nasce alle elementari con il grande supporto della sua maestra. Le piace mettersi alla prova e fare esperienze sempre nuove da cui può trarre insegnamenti. Oggi è tornata in Italia e vuole rappresentare una risorsa per il suo Paese.

La destra non ha sfondato né ha vinto mentre i nostri cugini francesi hanno votato in massa gridando che loro ci sono e che hanno voglia di dire ciò che pensano rispetto alla democrazia

L'ANIMA RIVOLUZIONARIA DELLA FRANCIA

LA SITUAZIONE POLITICA FRANCESE SI TROVA IN UNO "STALLO" ISTITUZIONALE MA IL POPOLO D'OLTRALPE HA DIMOSTRATO DI AVERE DENTRO DI SÉ ANCORA UNA FORTE SCINTILLA RIVOLUZIONARIA PROIETTATA ALLA DEMOCRAZIA E LO HA DIMOSTRATO ROVESCANDO I PRONOSTICI CHE VEDEVANO LA DESTRA VINCENTE NELLE ELEZIONI ANTICIPATE INDETTE DAL PRESIDENTE MACRON

Siamo tutti un po' sorpresi dal risultato delle elezioni francesi ma, in realtà, ciò che dovrebbe colpirci è la prontezza dimostrata dai nostri cugini d'Oltralpe nello scongiurare un governo a trazione fortemente destrorsa. Già, perché dal 9 giugno la Francia ha vissuto una serie di settimane molto tese dove si è arrivato a parlare di possibili scontri, guerriglie cittadine, tra le due (più una) fazioni politiche schierate in campo: quella di destra capeggiata da Marine Le Pen, la corrispettiva a sinistra sotto la guida di Jean-Luc Mélenchon, la linea politica moderata del partito di Marcon, **Renaissance**, e altri partiti minori. Dove le prime due fazioni hanno decisamente scaldato le piazze a seguito dello scioglimento anticipato dell'**Assemblée Nationale** da parte del premier in carica Emmanuel Macron.

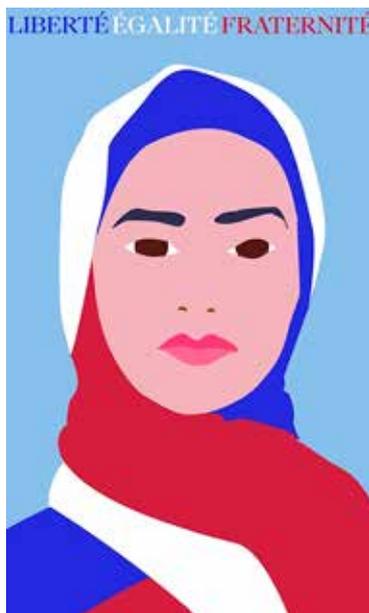
Riavvolgiamo un po' il nastro della storia e ricordiamo cosa è avvenuto ad inizio giugno. Il premier francese Macron, usando il potere conferitogli dall'articolo 12, ha potuto sciogliere l'**Assemblée Nationale** avendo constatato il poderoso calo dei consensi del suo partito a fronte di una crescita esponen-

ziale e preoccupante del partito nazionalista della Le Pen. Una decisione presa assumendosi un ampio rischio ma anche abbastanza scontata visti i risultati degli exit poll che vedevano in vantaggio,

con il 31,5%, il partito **RN (Rassemblement National)** della Le Pen contro il solo 15,2% ottenuto dal proprio partito **Renaissance**. Lo stesso partito di Mélenchon **FI (La France Insoumise)** ha urlato all'elezione anticipata perché la Francia meritava una guida appoggiata dal popolo mentre Macron appariva sempre più sconnesso alla volontà popolare e ciò ha indirizzato il presidente francese ad indire le elezioni anticipate (in data 30 giugno 2024 e con possibile secondo turno il 7 luglio 2024). Proprio questo secondo turno, però, è apparso decisivo per sconfiggere la destra di Marine Le Pen che era già pronta a governare l'Eliseo con un governo dalle tinte scure e con Jordan Bardella pron-

to ad una svolta dell'ultradestra nel Paese.

Ciò che ne è conseguito, dopo il primo turno, è stato un risultato scioccante che ha decretato l'affermazione del partito sovranista **Rassemblement National** ottenendo il 33,2% di voti mentre





il partito di Macron ha raggiunto solo il 21,3% e la Coalizione di sinistra NFP (**Nouveau Front Populaire**) il 28,2%.

A questo punto, però, la popolazione francese ha fatto blocco: come in una vera e propria chiamata alle armi a favore della democrazia, i partiti opposti a **RN** hanno chiesto di votare in massa e si sono uniti in un fronte comune di unione repubblicana contro **RN** e, inaspettatamente, la coalizione di centro sinistra ha vinto.

La tornata elettorale del 7 luglio è stata una giornata storica per la Francia sia per l'affluenza da record (66,63% più alta dal 1997) e sia per essere riusciti a ribaltare un risultato che sembrava alquanto scontato con l'estrema destra già pronta ad occupare l'Eliseo.

Ora la situazione politica francese sta subendo un vero e proprio stallo perché il secondo turno di luglio ha decretato che **RN** ha ottenuto il 37,1% mentre **NFP** 25,8% ed **Ensemble** il 24,5% quindi la coalizione di centro sinistra ha stravinto ma nessuno di loro ha i numeri (da solo) per governare e toccherà trovare un accordo per creare un governo forte e stabile.

In questa indecisione si prospettano svariati problemi viste le reticenze di Macron a confermare di essere il vero sconfitto in queste elezioni francesi. Già, perché, se da un lato, il centro sinistra ha vinto lo scontro elettorale, va comunque detto che il partito di Marine Le Pen si è affermato come primo partito in base ai consensi, e tanti francesi si sono espressi in favore di una politica di destra molto poco tollerante e questo resta un problema interno con il quale fare i conti.

Emmanuel Macron sta prendendo tempo (la legge francese glielo permette) e sta congelando la situazione politica per poi cercare un ac-

cordo con la sinistra di Jean-Luc Mélenchon che pretende, a sua volta, maggiore peso politico nel nuovo governo vista la percentuale più alta di voti ottenuta.

Non resta che attendere la formazione del nuovo governo ed augurarsi che la decisione popolare non venga vanificata e che l'anima rivoluzionaria della Francia trovi la sua conferma con un governo più inclusivo, attento a chi è ai margini della scala sociale, insomma a chi ne ha più bisogno. Tutto questo mentre chiudiamo gli occhi e riviviamo Place de la République gremita di persone che cantano **Bella Ciao** appena scoperto di aver sconfitto la possibile tirannia della destra (almeno per ora).



Articolo di

Ludovica Cassano

Vivo a Roma da svariati anni al punto da sentirmi più romana che lucana. Scrivo praticamente da sempre e cerco di superarmi giorno dopo giorno. Grazie ai libri, altra mia passione, ho vissuto mille vite, luoghi e tempi lontani. Vegetariana e amante degli animali. Spero in un atteggiamento collettivo più attento e rispettoso verso natura e ogni essere vivente. Laureata in lingue nella società dell'informazione presso Roma Tor Vergata, mi auguro di continuare ad imparare non ponendomi alcun limite in tal senso.

Il voto è espressione della volontà popolare
ma questa da chi viene salvaguardata?

COME SI ELEGGE UN DITTATORE: MADURO IN VENEZUELA

LE FORME DI GOVERNO CLASSICHE (MONARCHIA OLIGARCHIA E DEMOCRAZIA), HANNO SUBITO VARI E FORTI CAMBIAMENTI, NECESSARI O MENO, CHE DETERMINANO OGGI LA DIPENDENZA DAL VOTO MA SENZA MUTARE IN SENO AI DETENTORI DEL POTERE. I CAMBIAMENTI SONO STATI APPORTATI ALLA BASE E NON ALLA CIMA, E QUANDO QUESTO È STATO FATTO HA LIMITATO ANCOR DI PIÙ LA POSSIBILITÀ DI RICAMBIO E DI ACCESSO DALLE CLASSI INFERIORI

51/49, un successo al fotofinish, anche perché per alcuni istituti elettorali americani fino a qualche ora prima, con l'83,5% dei verbali elettorali scrutinati, il candidato della coalizione di opposizione Piattaforma Unitaria Democratica, Edmundo Gonzalez Urrutia, aveva ricevuto circa 7,3 milioni di voti alle presidenziali del 28 luglio - ovvero il 67% - mentre Nicolas Maduro Moros si era fermato a 3,3 milioni di voti. Per altri invece il risultato finale era tranquillamente pronosticabile, c'è chi accusa l'opposizione di aver ingigantito il loro vantaggio con l'aiuto della stampa internazionale o chi parla di un evidente consenso generale nei confronti del "dittatore" sudamericano.



Le virgolette sono ben volute, perché la definizione corretta sarebbe "presidente", ed anche queste sono ben volute, perché si può definire tale un uomo che fa quotidiano utilizzo della forza per mantenere il suo potere?

Sono migliaia i morti e più i feriti delle azioni di repressione attuate da Maduro, ma resta pur sempre l'espressione della volontà popolare che lo ha votato, in una nazione che non è certo conosciuta per essere pacifica.

È nata una nuova figura politica, l'autocrazia elettorale: così come Vladimir Putin e Xi Jinping, ormai da anni, decenni, intere nazioni sono governate ad totum da un singolo individuo che detiene un potere tanto grande da poter indirizzare arbitrariamente i risultati elettorali ma che non può



fare a meno di concorrere alle stesse elezioni.

La motivazione di tutto questo è la legittimità che deriva dal voto popolare, che sia esso reale o truccato, ma di cui il presidente non può fare a meno se così vuol'essere chiamato.

Diventa a questo punto difficile distinguere ciò che sia o meno legittimo, a scanso dei brogli elettorali (che pure continuano ad avvenire e forse non solo in questi Paesi), la propaganda e la ricerca di un potere sempre maggiore non sono niente che non si veda in una qualsiasi democrazia occidentale, seppur con altri metodi e risultati.

Seppur ci sia qualcuno che parla di dittature queste non lo sono, il consenso gli dà ragione, e l'egemonia non può essere una discriminante, ogni singolo Paese ha le sue regole ed ognuno distribuisce il potere come meglio crede indicandolo nella costituzione.

Ciò che si può giudicare è l'operato del singolo politico, che se giudicato corrotto o corruttivo può essere destituito ma è sempre il popolo a doverlo fare, non certo un altro Paese sovrano.

Il solo fatto che esista la protesta differenzia notevolmente questi nuovi governi dalle dittature conosciute nei primi del '900, dove le libertà erano ridotte all'osso e i partiti d'opposizione erano fuorilegge.

L'evoluzione della politica internazionale non ha seguito la stessa rotta in ogni lato del globo, la stessa Europa, che cerca sempre più di presentarsi unita, nasconde (senza successo) immense differenze

al suo interno. Allora il dubbio che resta è se il voto sia realmente espressione di una volontà consapevole o se indirizzare le masse sia diventato così facile da poterlo usare come mera giustificazione di poteri sempre più ampi e solidi, che sacrificano la rappresentanza in nome di una maggiore efficienza.



Articolo di

Ludovico Cordoni

Nato a Torino nel 1998 e cresciuto a Roma. Entra nel mondo del giornalismo poco prima che maggiorenne scrivendo di sport e presentando un programma autogestito che riscuote particolare successo a livello locale, per poi dedicarsi alla conduzione di un programma radio di informazione geopolitica che lo porta nell'Aprile 2022 a seguire sul campo la guerra in Ucraina. Al momento sta concludendo la laurea in "Scienze Politiche e Relazioni Internazionali", con una tesi sulla figura di Enrico Mattei, e proietta la sua carriera verso il racconto delle diverse condizioni di vita a cui il mondo sottopone gli individui.



Cooperativa sociale per
i Servizi alla Famiglia ONLUS



A difesa della piccola impresa

5x mille

La donazione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi rappresenta per la ONLUS un gesto di solidarietà e di partecipazione, a sostegno dei cittadini meno protetti. L'occasione ci è gradita per augurarVi buone ferie.

Il Presidente

Antonino Gasparo

Per rendere più efficace l'iniziativa chiediamo divulgazione e suggerimenti

Versa il 5 x mille alla Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia ONLUS, aiuta i cittadini meno protetti.

La ONLUS ha istituito un **Fondo di Solidarietà** a sostegno del **Progetto Sociale Abitativo**, ideato dalla UILS (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) e dalla CILA.

Aiuta i cittadini che si trovano in disagio sociale abitativo e i piccoli imprenditori (artigiani, commercianti e agricoltori). La ONLUS chiede la cooperazione dei contribuenti al fine di agevolare il progetto sociale già avviato.

Per ulteriori informazioni visita il sito www.coopservizionlus.org

Come puoi partecipare?

Inserisci il **Codice Fiscale 06290741005** della ONLUS nel riquadro presente sui modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) e apporre la tua firma. Il tuo 5 x mille è una donazione i cui risultati saranno pubblicati sui siti www.coopservizionlus.org, www.uils.it, www.cilanazionale.org e sui i canali social.

La **CILA, Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani**, ha lo scopo di difendere e promuovere i diritti dei piccoli imprenditori.

La CILA coadiuvata da un team di professionisti, avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri, si pone a sostegno di artigiani, commercianti e agricoltori associati, nel loro luogo di residenza.

I partecipanti possono contattarci tramite email: famiglia.servizi@gmail.com o al numero 06 69 923 330.

COOPERATIVA SOCIALE PER I SERVIZI ALLA FAMIGLIA ONLUS

Via di Sant'Agata de Goti, 4
00184 Roma

EMAIL:
famiglia.servizi@gmail.com

TEL. 06 69 923 330

Scadenza dichiarazione 730
dal 30/04/2024 al 30/09/2024

Scadenza compilazione Modello
Unico dal 15/04/2024 al 15/10/2025



Cooperativa Sociale
per i Servizi alla Famiglia
ONLUS

CERCHI UN IMMOBILE PER SODDISFARE LE TUE ESIGENZE?

Una casa
per abitarci?

Un locale per la tua attività
professionale?

Un terreno
per un'attività agricola?

Hai ricevuto
pignoramenti
del tuo bene?



Contattaci esponendo il
tuo problema tramite email a
progettoabitativo@gmail.com
oppure su Whatsapp
al numero
366 7177873

PROGETTO DI SOSTEGNO SOCIALE ABITATIVO

La Cooperativa per i Servizi alla Famiglia Onlus soccorre i cittadini che subiscono procedure di pignoramento dell'immobile.

Il progetto innovativo è stato ideato dalla UILS (Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti) e dalla CILA (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani) ed è stato attuato dalla Cooperativa al fine di prevenire eventuali imprevisti di disagio sociale come ad esempio l'espropriazione del proprio immobile.

I cittadini che si trovano in tali circostanze possono interpellarci tramite email a progettoabitativo@gmail.com o tramite whatsapp al numero 366 7177873.

L'occasione ci è gradita per augurare i più affettuosi e sinceri auguri di benessere e serenità.

Il Presidente Antonino Gasparo

www.coopservizionlus.org - www.uils.it - www.cilanazionale.org
Instagram [giustiziasocialeuils](https://www.instagram.com/giustiziasocialeuils) - Facebook [giustiziasociale](https://www.facebook.com/giustiziasociale)





LA FAVOLA DI TAJANI: “DAL 7 OTTOBRE NON
ABBIAMO PIÙ INVIATO ARMI A ISRAELE”

DIETRO IL VELO DELLE ARMI MADE IN ITALY

**LA COSTITUZIONE ITALIANA RIPUDIA LA GUERRA, MA NON L'ESECUTIVO:
LE SPESE MILITARI SONO SEMPRE PIÙ INGENTI E LA PROPOSTA DI
MODIFICA ALLA LEGGE 185/90 RISCHIA DI OPACIZZARE LA TRASPARENZA
VIGENTE RELATIVA ALLA VENDITA DELLE ARMI ITALIANE.**

Se oggi è ancora possibile un discorso attorno all'export delle armi italiane da e verso l'estero, la proposta di modifica alla legge 185 del 1990 potrebbe mettere in serio pericolo la trasparenza attualmente vigente nel mercato delle armi. La legge in questione permette la divulgazione di informazioni come volumi e tipologie di armamenti venduti, i Paesi destinatari, i soggetti finanziatori dell'export ecc.. Le proposte di modifica, avanzate già da tempo in Parlamento, riguardano soprattutto la richiesta di maggiore discrezionalità per gli affari governativi nel campo degli armamenti.

Uno dei punti critici è l'eliminazione, all'interno della Relazione, della parte che rende esplicite le interazioni tra banche e aziende produttrici, ovvero l'elenco degli istituti di credito che finanziano concretamente l'import, l'export e il transito di armamenti. La riforma tende dunque a piegare la legge 185/90 al volere delle lobby del settore bellico italiano - il cui fatturato è cresciuto a dismisura, fino all'86% negli ultimi 5 anni - fino ad un totale svuotamento di senso della legge stessa.

Sullo scenario di un mercato globale delle armi sempre più selvaggio, un'azione del genere comporterebbe rischi anche nell'ambito dei diritti umani, creando un mondo ancor più pericoloso di com'è oggi. Per questo Oxfam, assieme a Banca Etica e Rete Italiana Pace e Disarmo, ha promosso la mobilitazione “*Basta favori ai mercanti di armi! Difendiamo la trasparenza e la democrazia nel commercio di armi*”, sostenuta a sua volta da decine di organizzazioni, per chiedere al Parlamento italiano di non peggiorare i meccanismi di autorizzazione e controllo, oltre alla trasparenza sulle esportazioni prevista dalla legge. “*La legge 185/90 è una conquista importante della società civile, è una conquista nata dal basso grazie alla generosità e all'impegno profusi da parte di donne, uomini e organizzazioni dediti a costruire una norma innovativa, presidio collettivo di democrazia e trasparenza. Non possiamo accettare che questa legge venga invece depotenziata in tutta fretta e nel silenzio, rimuovendo il ruolo di controllo del Parlamento e negando alle cittadine e cittadini informazioni chiave sul commercio di armi italiane nel mondo, al solo vantaggio*”

dell'industria bellica e della speculazione finanziaria": questa la dichiarazione delle associazioni congiunte in vista della manifestazione svoltasi lo scorso 17 aprile a Roma.

Le cifre che emergono dalle Relazioni sul 2023 evidenziano una crescita imponente della capacità di export dell'industria militare italiana, con un grande aumento del valore complessivo delle licenze rilasciate per il trasferimento di armi. Tra i Paesi destinatari che hanno registrato oltre 100 milioni di euro nel totale delle licenze ci sono la Francia, l'Ucraina, gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita.

Per quanto riguarda il caso specifico di Israele, nelle note fornite dall'UAMA (Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento) si sottolinea come, nel 2023, il valore delle esportazioni autorizzate sia rimasto stabile rispetto all'anno precedente, mentre quello delle importazioni ha realizzato una crescita importante. Il documento evidenzia anche come le caratteristiche del conflitto a Gaza abbiano indotto a rivalutare la concessione di nuove autorizzazioni verso Israele, decidendo poi per la sospensione di nuove autorizzazioni all'esportazione di armamenti. Le recenti notizie, invece, confermano che questo stop non si è mai trasformato dalle parole ai fatti. Lo stesso Ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, ha dichiarato a più riprese: *"Abbiamo cessato dal giorno 7 ottobre di vendere armi a Israele come facciamo con tutti i Paesi in guerra, perché così dice la legge italiana"*.

Diverse inchieste del mensile *Altreconomia*, però, hanno svelato un intenso traffico di materiale bellico dall'Italia a Israele nel pieno degli attacchi israeliani verso la Striscia di Gaza. Anche i dati inediti dell'Agenzia delle Dogane certificano che tra dicembre 2023 e gennaio 2024 Roma ha esportato a Tel Aviv armi e munizioni da guerra, e non a uso civile, come fatto intendere sulla carta, per oltre due milioni di euro.

Stiamo discutendo una condotta che potrebbe costare al nostro Paese un'accusa di complicità



nella violazione del diritto internazionale di fronte alla Corte Penale Internazionale, quella stessa Corte che il 20 maggio 2024, dopo la richiesta del Procuratore capo dell'Aja, ha formulato un mandato di arresto nei confronti del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu per presunti crimini di guerra e contro l'umanità. Grandi banche e società finanziarie italiane continuano tutt'oggi a investire in aziende che forniscono armi a Israele, facilitando sempre più gravi violazioni del diritto internazionale. Continuando su questa linea, anche l'Italia resta complice di atti plausibilmente genocidari, nella piena consapevolezza di questo rischio.



Articolo di
Martina D'Andria

Martina D'Andria nasce a Napoli, classe 1998. Si laurea in Lingue e Letterature straniere per poi specializzarsi con un master in Editoria e Digital Media a Milano. Animata sin da piccola dalla curiosità e dalla passione di narrare storie, ha precedentemente lavorato come traduttrice e abstract writer per un'agenzia di stampa a Roma. Attualmente risiede a Napoli e scrive di cronaca, politica e attualità per alcune testate locali e lavora in un'agenzia di comunicazione.

CHARLI XCX E BILLIE EILISH CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE



La musica che fa la differenza

Charli xcx e Billie Eilish collaborano del brano “Guess”, trasmettendo un forte messaggio i empowerment ed emancipazione, e donano **10.000 capi di biancheria intima all’associazione I Support the Girls.**

A cura di **Chiara Conca**

Parola chiave: autoaffermazione. È come si potrebbe descrivere la recente collaborazione fra Charlie xcx e Billie Eilish nel brano *Guess*.

Da sempre, artisti e artiste di ogni genere utilizzano la loro visibilità per affrontare questioni sociali e promuovere un cambiamento. Fra le ultime, le due giovani cantanti si sono distinte non solo per

il loro talento nell’attrarre l’attenzione delle nuove generazioni, ma anche per il loro impegno attivo nel contrasto alla violenza di genere.

Il brano *Guess*, parte dell’edizione deluxe dell’album *Brat* di Charlie xcx, ha registrato milioni di riproduzioni sulla piattaforma Spotify in pochissimo tempo, a prova dell’enorme effetto mediatico delle due artiste. Un pezzo provocante, audace, leggero, che nasconde un forte messaggio di *empowerment* e libertà. Protagonista del video musicale, una montagna di biancheria intima che

viene scalata dalle due, un'arrampicata verso l'emancipazione.

L'attivismo delle cantanti, poi, si eleva oltre la collaborazione, concretizzandosi in una donazione significativa. «Tutti gli indumenti intimi non indossati saranno donati alle sopravvissute alla violenza domestica» si legge alla fine del videoclip. In questo spirito, Charli xcx e Billie Eilish hanno deciso di donare 10.000 capi intimi all'associazione *I Support the Girls*. «Questa donazione avrà un grande impatto e aiuterà tantissime vittime» ha commentato in un video sui social la fondatrice, Dana Marlowe, ringraziando le cantanti per il loro «gesto generoso». «Quando si fugge da un abuso indossando gli stessi vestiti, avere una nuova biancheria intima è un primo passo verso il sentirsi nuovamente a proprio agio nel proprio corpo» ha detto.

La visibilità delle due cantanti amplifica il messaggio, invitando i loro fan e il pubblico a riflettere sull'importanza di affrontare e combattere la violenza di genere. Billie Eilish e Charlie xcx rappresentano una nuova generazione di artisti che non ha paura di affrontare tematiche sociali di questo calibro. Le loro canzoni spesso trattano temi di empowerment femminile e di lotta contro gli stereotipi di genere. Con questa donazione, dimostrano che la musica può essere un potente strumento di cambiamento capace di unire e ispirare le nuove generazioni.

Altre artiste in passato hanno supportato iniziative dello stesso calibro.

Dopo aver vinto la causa contro un ex DJ che l'ha molestata nel 2013, Taylor Swift ha sostenuto economicamente diverse organizzazioni che aiutano le vittime di aggressioni sessuali, fra cui la *Joyful Heart Foundation* dell'attrice Mariska Hargitay, che ha ricevuto una somma «estremamente generosa» a detta della CEO Maile Zambuto.

Lady Gaga ha collaborato attivamente con il programma *It's On Us* per sensibilizzare sul tema della violenza di genere nei campus universitari, promuovendo campagne di prevenzione e supporto alle vittime e invitando tutti a creare un ambiente più sicuro.

Attraverso la sua *Clara Lionel Foundation* - impegnata in diverse cause, fra cui l'istruzione, la giustizia climatica e la risposta alle emergenze -, Rihanna ha sostenuto più volte battaglie legate alla violenza di genere con eventi di beneficenza, donazioni, campagne di sensibilizzazione e finanzia-

menti a programmi di istruzione.

Secondo alcuni dati recenti condivisi dalla *National Domestic Violence Hotline*, in un solo minuto negli Stati Uniti sono in media 24 le vittime di stupro, violenza fisica o stalking da parte di un partner intimo. Più di 12 milioni di persone - donne e uomini - in un anno. Nel corso della sua vita, 1 donna su 5 è stata violentata.



Charli xcx, Billie Eilish e tanti altri artisti ci mostrano che la musica non è solo intrattenimento, ma un potente strumento di trasformazione sociale. Ognuno di noi ha il potere di essere un agente di cambiamento. Quest'ultima collaborazione va ben oltre il successo musicale. È un potente inno alla resilienza e all'autoaffermazione. In un momento in cui la violenza di genere colpisce milioni di persone in tutto il mondo, il gesto di queste due artiste rappresenta un faro di speranza e un esempio di come l'arte possa tradursi in azione concreta.

SERVENDOCI DI ALCUNI DATI ISTAT E PRENDENDO IN ESAME PARTE DELL'EXCURSUS LEGISLATIVO, ANALIZZIAMO UN FENOMENO ATTUALE NEL NOSTRO PAESE OVVERO LA VIOLENZA



I numeri della violenza

Il problema della violenza di genere e contro le donne ha origini molto antiche, che i legislatori hanno provato a risolvere solo in tempi recenti, e che ha portato ad una società pronta a contrastare questo fenomeno anche se culturalmente è ancora troppo legata al passato e sembra incapace di dimenticare **il proprio DNA di disuguaglianza e prevaricazione**

A cura di **Ludovica Cassano**

Una recente sentenza della Cassazione ha fornito un'attenuante in un caso di femminicidio (con il fatto avvenuto il 31 marzo 2020) e la giustificazione è stata attribuita allo stress che l'uomo (un

infermiere calabrese) avrebbe provato durante il primo periodo di pandemia da Covid 19. La vittima – una studentessa di medicina originaria della provincia di Agrigento – sarebbe stata uccisa anche perché l'uomo non si trovava nel pieno delle sue facoltà mentali a causa delle restrizioni forzate e, grazie a questo, gli sarebbe stato rinviato l'ergastolo. A prescindere da qualsivoglia idea personale che si può avere in merito a questa vicenda

di cronaca, questa decisione giudiziaria non può non far riflettere poiché sembra, in qualche modo, “giustificare” l’azione efferata compiuta.

Questo esempio di cronaca non è, certamente, indicativo di un comportamento o di una predisposizione generalizzata dell’uomo nei confronti delle donne - nel nostro Paese - ma il solo fatto che si sia potuto pensare di fornire un’attenuante ad un assassino si trascina con sé un sostrato di violenza e di disparità che permea la nostra cultura da moltissimo tempo. Infatti, l’*excursus* normativo che ha condotto alle leggi attualmente in vigore è molto giovane e sembra non avere attecchito ancora a livello mentale ma che sia fermo a livello punitivo.

Per fare qualche esempio concreto rispetto all’applicazione di leggi *ad hoc* basta prendere atto che solo nel 1956 si è cancellato lo *jus corrigendi* (articolo 571 del C.P.) che legittimava il *pater familia* ad adottare anche la violenza fisica, in ambito domestico, per correggere ed educare i propri cari. Mentre per smettere di considerare l’adulterio femminile come l’unico perseguibile attraverso la legge si è dovuta attendere la **Corte Costituzionale** del 1968/69. Due esempi di come la società (e la cultura) del nostro Paese fossero permeati di ingiustizia legata ancora a dinamiche di onore e rispetto e infatti, solo nel 1981, si è condannato il delitto d’onore che, occorre ricordare, era legato al “disonore” prodotto dalla condotta disdicevole della donna nei confronti dell’uomo.

Una carrellata di leggi che mostrano come uomo e donna abbiano vissuto due vite parallele ma difficilmente destinate all’equiparazione almeno fino al 1975 con la parificazione dei coniugi in ambito domestico o fino al già citato 1981 con l’annullamento del matrimonio riparatore (lo stupratore veniva graziato se sposava la donna che aveva “violato” evitando di disonorare la famiglia della stessa). Un passo in avanti si è avuto nel 1996 che ha visto la nascita della legge n° 66 la quale spostava le norme sulla violenza sessuale da reato contro la morale pubblica e la buoncostume a reato contro la persona trattando, anche, le violenze di gruppo.

Nonostante siano state istituite leggi a protezione e supporto delle persone violate (sia fisicamente che psicologicamente) i numeri della violenza sono impressionanti ed a fornirci un’idea sulla portata del fenomeno ci viene incontro un report redatto dall’ISTAT (datato 7 agosto 2023 e rilasciato dal Ministero del Consiglio dei Ministri, Dipartimento delle Pari Opportunità) dal titolo **Il sistema della protezione delle donne per le vittime di violenza, anni 2021 e 2022** nel quale si evincono delle informazioni molto significative: le donne denunciano con maggiore coraggio e sono sempre più proiettate a chiedere aiuto alle forze dell’ordine, ai



CAV (**Centri Anti**

Violenza) e alle **Case Rifugio**. Un accurato e meticoloso trattamento di dati avvalorato dalla legge 53 del 2022, **Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere**, concede ad istituti preposti di catalogare le richieste di aiuto e realizzare una mappatura del territorio in relazione al tipo di vittima, al contesto di violenza ed alla presenza o meno di minori coinvolti nelle varie violenze. Occorre ricordare che una violenza il più delle volte avviene tra le mura domestiche (50%) e implica la presenza di un carnefice e, molto spesso, di più vittime (includendo anche i figli che potrebbero avere assistito alle liti o alle violenze e, in alcuni casi, addirittura subirle).

La legge del 24 novembre 2023 n° 168, recante **Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e sulla violenza domestica**, vorrebbe disincentivare l’uso prevaricatore della violenza con l’inasprimento della pena soprattutto se coloro che la commettono risultano già schedati ma apporta poche novità in merito alla protezione perché non aumenta le somme a disposizione dei **CAV** o delle **Case Rifugio** e non sponsorizza la divulgazione di una dialettica più inclusiva nei confronti delle donne e delle minoranze di genere. Poca azione “a monte” per cercare, quindi, di invertire questa terribile tendenza che ha visto (solo nel 2023) ben 120 femminicidi e 13.793 richieste di aiuto ed intervento per episodi di “violenza domestica o di genere”. Ormai è chiaro che i numeri della violenza in Italia sono spaventosi ed occorre cambiare rotta per salvare le nuove generazioni da questa terrificante deriva sociale.

LA VIOLENZA CHE
NON SEMBRA CESSARE

Ieri e oggi, il cambiamento della violenza sulle donne

La violenza di genere è un fenomeno che si tramanda da generazioni e, nonostante le leggi attuate, in Italia tale fenomeno sembra non avere tregua

A cura di **Martina Luciani**

Negli ultimi anni la violenza sulle donne in Italia è diminuita o aumentata?

Questa è una domanda molto importante da farsi ma come tale ha innumerevoli risposte. Il dati dell'ISTAT risalenti al 2005 confrontati con quelli attuali rilevano che le forme di violenza psicologica sono diventate meno frequenti, questo anche grazie al fatto che le donne ad oggi sono più consapevoli di che cos'è la violenza e si fidano delle forze dell'ordine.

Però, se da un lato sono diminuite le violenze psicologiche, sono aumentate quelle fisiche e la costante paura delle donne di essere uccise dal proprio partner.

La *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne*, adottata dall'Assemblea generale dell'Onu nel 1993, afferma che tale violenza è una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne, che ha portato alla do-

minazione e alla discriminazione contro le donne da parte degli uomini e ha impedito il pieno avanzamento delle donne.

Tale definizione indica che la subordinazione da parte dell'uomo verso la donna c'è sempre stata.

Per contrastare questo fenomeno serve un cambiamento sociale, a partire da interventi educativi e formativi, dentro e fuori le scuole.

Con la legge 77 del 2013 l'Italia ha ratificato la Convenzione di Istanbul, facendo un primo passo concreto in termini normativi per il contrasto alla violenza sulle donne. Questo trattato internazionale introduce diversi standard che i paesi sono tenuti a raggiungere. Dalla prevenzione e condanna della violenza, alla protezione e al sostegno delle vittime. La convenzione richiede anche un impegno sulla raccolta di dati e informazioni riguardo il fenomeno. E invita a introdurre nelle scuole materiali didattici sui temi della parità di genere.

Alla ratifica della convenzione è seguita nel nostro paese l'adozione del decreto legge 93/2013, per

implementarne gli interventi. L'atto ha introdotto lo strumento dei piani d'azione contro la violenza di genere. Finanziati dal fondo per le pari opportunità, questi piani triennali rappresentano la strategia nazionale sul tema. Oltre al potenziamento delle strutture di soccorso e supporto alle vittime, mirano alla formazione delle professionalità che possono entrare in contatto con episodi violenti.

A questi interventi è seguita l'approvazione della legge 69/2019 (il cosiddetto "codice rosso"), che ha rafforzato le tutele processuali per le vittime, inasprito le pene previste per alcuni reati e ne ha inseriti di nuovi nel codice penale. Come il delitto di diffusione illecita di immagini e video sessualmente espliciti.

Con la successiva legge 134/2021, tutte le misure introdotte con questo atto sono state estese anche ai casi di violenza tentata.

Nonostante ciò però nessuno di questi atti ha introdotto momenti educativi e formativi su affettività e sessualità, né dentro né fuori dalla scuola.

Guardando al passato invece, la commissione al senato della XVIII legislatura ha proposto e portato ad approvazione la legge 53/2022. In particolare, ha implementato obblighi di trasmissione dei dati su episodi di violenza di genere da parte di vari enti, incluse le strutture sanitarie pubbliche e ha definito la raccolta di indicatori quali la relazione tra l'autore e la vittima di reato e la presenza dei servizi offerti dai centri antiviolenza e dalle case rifugio.

Il femminicidio per la commissione statistica delle Nazioni Unite e adottata da Istat,

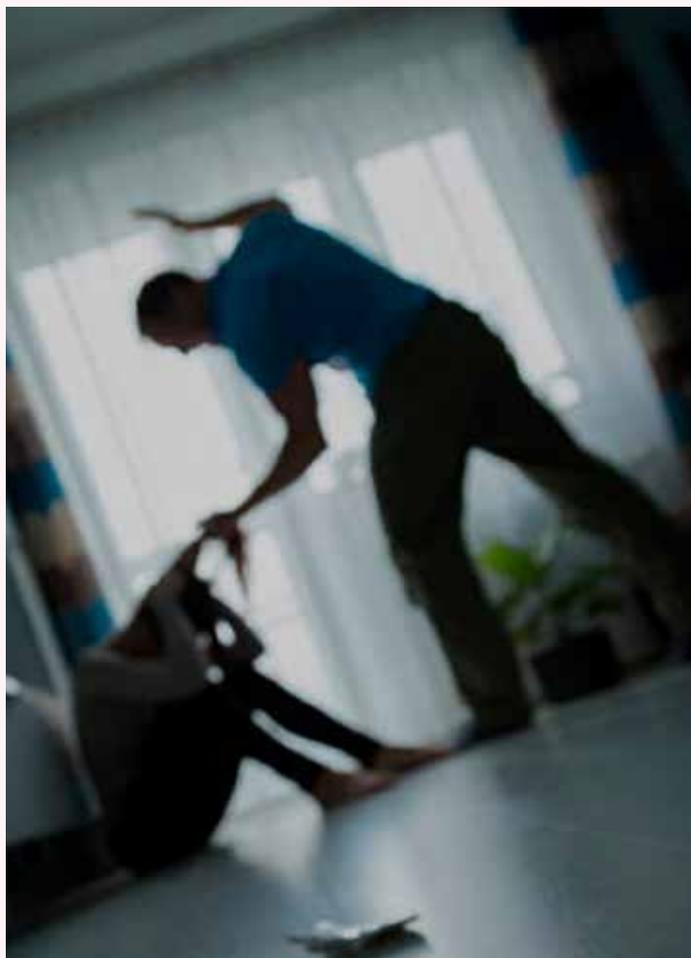
è l'omicidio di una donna in quanto tale, cioè per via del suo genere.

La violenza di genere ha una matrice culturale, anche perché si fonda sulla disparità, più delle volte si trasmette di generazione in generazione questo modello.

Uno dei principali problemi è che le donne, a volte, non percepiscono alcune avvisaglie. La gelosia, il possesso, il dover chiedere il permesso ad un uomo, l'isolamento, sono indicatori di una relazione non sana. Esiste anche la violenza economica, ossia il controllo o la gestione del denaro della propria compagna.

In Italia le leggi contro la violenza sulle donne ci sono.

A nome dell'Intergruppo della Camera per le Donne, i Diritti e le Pari Opportunità che coordina, Laura Boldrini ha annunciato anche una legge specifica sulle molestie ma anche per allungare i tempi per denunciare una violenza: dall'attuale anno a tre anni.



Le leggi ci sono quindi, ma riguardano la repressione del fenomeno, aspetto fondamentale per creare uno stigma sociale contro la violenza di genere; quasi per niente, però, i provvedimenti riguardano la prevenzione, che si gioca quasi tutta sulla formazione del personale sanitario che accoglie una donna maltrattata, delle forze di polizia che accettano le denunce o le richieste di aiuto; dei giudici che scrivono le sentenze. Ma non solo.

Se una donna non lavora e non ha un conto corrente personale ha ancora più rischi di subire la violenza. In Italia c'è quindi da affrontare il problema della grave disoccupazione femminile. "Il Pnrr è l'investimento che dobbiamo cogliere: servono più asili nido, più welfare. Non è solo un problema per le donne ma un problema di applicazione della democrazia in Italia", sottolinea Elisa Ercoli, presidente di Differenza Donna.

PRIDE MONTH

L'orgoglio di far parte
della comunità

LGBTQIA+

Il mese di giugno è ormai noto come Pride Month, ricorrenza internazionale volta a sottolineare l'importanza della lotta per i diritti LGBTQIA+. Solo in Italia, nel 2024, i Pride organizzati sono stati più di 60.

Abbiamo deciso di intervistare, quindi, a un mese di distanza dal termine delle parate, un attivista dell'associazione Arcigay.

Potendo raccontare solo una delle battaglie che sta portando avanti la comunità LGBTQ+, quale menzioneresti?

Parlerei della lotta contro l'odio omobitrofobico. L'odio omotrofobico necessita di essere contrastato in ogni contesto, ma in particolare nelle scuole e nei luoghi di lavoro, che rappresentano i contesti aggregativi ove si manifestano più frequentemente le aggressioni. In termini legislativi, una svolta positiva in tal senso si stava per ottenere, ormai tempo fa, con il DDL Zan. Il DDL in oggetto prevedeva, infatti, di aggiungere al novero delle possibili discriminazioni già previste dalla legge (razza, etnia, nazione, religione) quelle del sesso, del genere, dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere e della disabilità, rappresentando, quindi, una novità importante dal punto di vista culturale, ancor più che giuridico. Il DDL Zan prevedeva proprio la possibilità di iniziare a parlare dei temi LGBTQ+ nelle scuole.

La comunità trans è da sempre una delle più discriminate, quali misure di tutela potrebbero essere messe in atto?

In primis, non solo è assolutamente vero che le persone trans sono persone estremamente discriminate, ma sono anche coloro che tendenzialmente più di tutti soffrono anche un forte disagio psicofisico, non riconoscendosi nel loro corpo.

Prendendo in considerazione la transizione in termini fisici, ad oggi in Italia è ancora in vigore una legge degli anni 80 che richiede il passaggio dallo psichiatra e non più dal giudice, purché vi sia già stata rettifica anagrafica, come stabilito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 143 del 7 luglio 2024; trattandosi di due step che richiedono tanto, troppo tempo, in molti decidono di recarsi in Spagna, dove il percorso è molto più agevole, sebbene i costi siano elevati (intorno ai diecimila euro).

Dal punto di vista della modifica anagrafica del sesso, invece, ancora una volta la Spagna ha una normativa molto più semplice e breve dell'Italia: la Legge 4 del 2023, infatti, prevede che tutti i cittadini spagnoli che abbiano compiuto 16 anni possano richiedere unilateralmente e liberamente la rettifica.

Un'altra questione che sta a cuore a molti riguarda la possibilità di avere figli, cosa ci puoi raccontare in merito?

Arcigay e, soprattutto, Famiglie Arcobaleno portano avanti molte istanze sul punto in quanto in Italia, oggi, l'adozione per le coppie omosessuali e i single è vietata. L'unica esperienza positiva in materia concerne proprio un caso di affido a persona single, poiché, sebbene l'affido sia un'attribuzione temporanea della responsabilità tutoria sul minore, è comunque una possibile via che può portare all'adozione. Su questo caso di affido è stato realizzato anche un film, intitolato "Nata per te".

Un tema attuale è anche quello di un altro tipo di adozione, quella conosciuta come stepchild adoption.

Per quanto riguarda la stepchild adoption, cioè l'adozione della prole del coniuge, è stata esplicitamente stralciata dalla Legge Cirinnà, che sulla possibilità di adottare i figli del partner ha rinviato alle norme vigenti. Tuttavia, questa possibilità è stata ampliata di fatto dai giudici per estensione analogica.

Il tema forse più dibattuto però, riguarda la scelta delle coppie omosessuali di recarsi all'estero per ricorrere alle differenti tecniche mediche per poter procreare.

In questi casi emergono due problematiche importanti, la prima riguarda le coppie di donne e la seconda di uomini. Ad oggi, infatti, poiché in Italia costituisce un illecito amministrativo, molte donne decidono di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita in altri Paesi, con tutte le difficoltà che una scelta del genere comporta. Per le coppie di uomini la situazione è simile e, per alcuni versi, peggiore. È simile perché vale la stessa possibilità di andare all'estero per procreare, diversa perché in questo caso sarà necessario ricorrere alla gestazione per altri, anche nota come maternità surrogata, che in Italia non è un illecito amministrativo ma un reato, contrastando con il principio di ordine pubblico internazionale.

Inoltre, in Italia il disegno di legge Varchi, già approvato dalla Camera, ha come obiettivo introdurre il "reato universale" di gestazione per altri (GPA), estendo la punibilità del cittadino italiano che faccia ricorso alla GPA anche nell'ipotesi in cui sia stata praticata in un Paese estero dove è consentita: un passo stigmatizzante per i genitori che desiderano accedere a tale pratica e per i loro figli, che sarebbero "nati da un reato".

Ancora più tragico per queste coppie è l'essere consapevoli che l'atto di nascita in questi casi non viene automaticamente trascritto dal Comune, perché le pratiche non prevedono di poter inserire due mamme o due papà. Le tecniche adottate dai Comuni per ovviare a questo ostacolo burocratico sono state diverse: alcuni hanno trascritto ugualmente l'atto, altri hanno rifiutato l'iscrizione deci-



dendo di ricorrere al Tribunale, che ha stabilito di dover ricorrere all'adozione da parte della madre o del padre non biologica/o. Questo tipo di adozione, chiamata adozione in casi particolari, è molto lunga e ha delle conseguenze impattanti nella vita di queste famiglie: un esempio tra tutti è che qualora il genitore biologico muoia il bambino può essere dichiarato adottabile. La vera lotta, quindi, è – secondo le associazioni che si battono per i diritti della comunità Queer, ottenere il matrimonio ugualitario, che darebbe finalmente anche la possibilità di risolvere questi problemi.



Articolo di

Eleonora Bruno

Appassionata di diritto e comunicazione, ha coniugato le sue passioni scrivendo nella rubrica "Giustizia e riforme istituzionali" della rivista. Anche grazie all'esperienza lavorativa presso l'ONG VIS, ha iniziato a interessarsi di sostenibilità, innovazione e responsabilità sociale. Laureanda in Scienze dei Servizi Giuridici, è stata presidente a livello locale e, poi, nazionale di ELSA - the European Law Students' Association - la più grande associazione al mondo di studenti e neolaureati in materie giuridiche.

APPROVATO NUOVO DECRETO-LEGGE PER LE CARCERI

Decreto Nordio: riforma delle carceri avanzata, ma Antigone la definisce inadeguata

**Approvato il 7 agosto
il decreto-legge
promosso da Nordio, ma
l'associazione Antigone
evidenzia le criticità e
l'insufficienza delle riforme**

L carcerati portano sulle spalle due pesi distinti: quello di essere emarginati e quello di essere considerati colpevoli. Questo doppio fardello riflette l'indifferenza della società verso le loro condizioni di vita. Nonostante questo, si è comunque registrato un cambiamento nell'opinione pubblica, dato che il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha promosso un decreto volto al miglioramento delle condizioni nelle carceri.

Il 7 agosto 2024, la Camera dei Deputati ha approvato definitivamente il decreto carceri con 153 voti favorevoli, 89 contrari e un astenuto, confermando così la legge già approvata dal Senato. Successivamente, si è svolta una riunione a Palazzo Chigi presieduta dal Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni.

Il disegno di legge, che contiene "misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della Giustizia", istituisce inoltre la figura del Commissario

straordinario per l'edilizia penitenziaria; inoltre, autorizza l'assunzione di 1.000 agenti di polizia penitenziaria, suddivisi in 500 unità per il 2025 e 500 unità per il 2026. È previsto anche un incremento di 20 unità per il personale dirigente penitenziario e l'assunzione di funzionari e ispettori del Corpo di polizia penitenziaria tramite lo scorrimento di graduatorie.



Quindi, sebbene i sindacati abbiano ottenuto un avanzamento, le riforme riguardanti i detenuti sono più controverse. È fondamentale valutare se queste riforme siano effettivamente sufficienti o, quanto meno, rappresentino un progresso rispetto alla grave situazione delle carceri. Per

avere una visione più approfondita, è utile esaminare il commento di Antigone sul decreto-legge, che analizza il testo in dettaglio, punto per punto.

Tra le novità introdotte dal decreto, vi è l'aumento del numero di colloqui telefonici consentiti ai detenuti. Si prevede di aumentare da quattro

a sei il numero di telefonate mensili, ciascuna della durata di dieci minuti, a disposizione dei detenuti. Sebbene questa misura sia un passo positivo, essa risulta insufficiente e non sembra produrre cambiamenti significativi. La normativa preesistente già prevedeva una simile possibilità, quindi l'effetto reale di questo incremento è limitato.

Il decreto-legge, poi, cavalca l'onda del giustizialismo prevedendo l'esclusione dai programmi di giustizia riparativa i detenuti sottoposti al regime speciale del 41-bis, aggiungendo questa restrizione all'elenco delle limitazioni che già li riguardano. Tra queste limitazioni rimane il divieto di cucinare i cibi, una misura criticata dalla Consulta nel 2018, ma non rimossa dal decreto. Secondo i pronunciamenti della Corte Costituzionale, le limitazioni imposte dal regime 41-bis sono legittime solo se giustificate dalla concreta necessità di garantire la sicurezza e non si traducono in afflizioni gratuite. Pertanto, la totale esclusione dei detenuti sottoposti a questo regime dai programmi di giustizia riparativa, senza una valutazione individuale e senza considerare eventuali aspetti rieducativi, sembra di dubbia legittimità e potrebbe contraddire i principi di umanità e giustizia.

Inoltre, viene istituito presso il Ministero della Giustizia un elenco delle strutture residenziali idonee per l'accoglienza e il reinserimento sociale dei detenuti adulti. Le modifiche approvate a Palazzo Madama mirano ad ampliare le opportunità di accesso dei detenuti tossicodipendenti a comunità terapeutiche pubbliche o private accreditate. È positivo che siano previsti fondi per sostenere strutture di accoglienza destinate a detenuti che potrebbero beneficiare di misure penali di comunità, ma attualmente non hanno accesso a causa della mancanza di un domicilio idoneo. È inaccettabile che il sistema di esecuzione penale introduca forme di selettività basate sulla disuguaglianza economica, e questa norma mira ad affrontare tale problema.

Il commento di Antigone prende quindi in esame la riforma in materia di liberazione anticipata; viene previsto uno sconto di pena di 60 giorni anziché 45 per ogni semestre di pena scontata. Nel testo viene evidenziata la poca chiarezza



della legge. Innanzitutto, la liberazione anticipata non è automatica, ma viene disposta dal Magistrato, sulla base di informazioni che non hanno una collocazione specifica, ossia che non si possono trovare all'interno di un ufficio a cui fare riferimento in caso di controversie. La digitalizzazione delle pratiche non risolve questo problema.

La comunicazione avviene entro i 90 giorni antecedenti la fine della pena; tempistiche troppo ristrette che non prendono in considerazione eventuali ritardi che possono esserci nel processo.



Articolo di
Rosa Maria De Vita

Rosa Maria De Vita, nata nel 2001, si laurea con lode in filosofia nel 2024. Fin da giovane ha nutrito una profonda passione per la scrittura e il giornalismo. Con il conseguimento della laurea, sente l'esigenza di tradurre le sue competenze accademiche in un contributo concreto alla società, mettendo a frutto la capacità critica affinata durante gli studi.

**CORSA CONTRO IL TEMPO DELLA PROTEZIONE CIVILE
PER LA MESSA A TERRA DEL PIANO DI EVACUAZIONE
PIÙ IMPONENTE DALLA NASCITA DELLA REPUBBLICA.**

IL SUPERVULCANO CHE PREOCCUPA UN MILIONE DI CAMPANI

**L'ATTIVITÀ MAGMATICA NEL SOTTOSUOLO DEI CAMPI FLEGREI STA
GENERANDO SCOSSE DI MAGNITUDO COMPRESSE TRA 3.8 E 4.2.**

Dall'inizio del 2024 in tutta la zona dei Campi Flegrei sono in corso scosse di terremoto giornalieri di bassa, media e alta intensità, come la scossa di magnitudo 4.4 del 20 maggio, che ha provocato numerosi danni alle abitazioni e soprattutto ha generato il timore di un'imminente eruzione nella popolazione campana. I Campi Flegrei sono una vasta area di origine vulcanica situata a nord-ovest della città di Napoli, che con le sue varie bocche vulcaniche forma un vero e proprio supervulcano (o grande caldera) tra i più pericolosi e studiati al mondo. L'appellativo di "supervulcano" non è casuale, infatti le sue dimensioni sono titaniche: si estende su un'area di circa 180-200 km² e la sua caldera attuale ha un diametro di 12 km. Il timore di un'ipotetica eruzione viene ampliato dall'imponente agglomerato urbano che nel corso dei decenni si è sviluppato proprio sopra le pendici del vulcano ed in alcuni casi ad-

dirittura a ridosso delle varie bocche di quest'ultimo. Il territorio flegreo oggi è occupato da numerosi comuni come Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto e da numerosi quartieri di Napoli tra cui, Bagnoli, Chiaia, Vomero, Arenella, Chiaiano, Pianura, Fuorigrotta, Agnano, Posilipo solo per citarne alcuni. Stiamo parlando di un'area che accoglie circa 550.000 abitanti che raggiungono il milione se consideriamo le aree subito prossime che nell'eventualità di un'eruzione verrebbero coinvolte in pochissimo tempo.

Nel corso del tempo, escludendo gli ultimi 40/50 anni, non si aveva la percezione del pericolo poiché il supervulcano dei Campi Flegrei sembra quasi nascondersi e mimetizzarsi come un gigantesco camaleonte nel territorio circostante. Se si osserva l'area dall'alto infatti si può notare una morfologia molto particolare: non c'è un singolo edificio vulcanico che domina il paesaggio (come



nel caso del Vesuvio, dell'Etna e di tutti i vulcani più celebri), ma è caratterizzata dalla presenza di tanti cono vulcanici, generalmente poco elevati e con ampiezze abbastanza importanti delle singole bocche così, da farli apparire come dei campi dai quali spesso escono colonne di fumo chiamate “ gas fumarolici”. Non è un caso che il nome datogli dagli antichi è Phlegraea Pedia, che significa proprio campi ardenti.

I Campi Flegrei sono interessati anche da un altro famoso fenomeno geologico che ha una correlazione con l'attività vulcanica della zona: il bradisismo. Questo particolare fenomeno consiste in un periodico innalzamento e abbassamento del livello del terreno causato dalla risalita dei flussi magmatici presenti nel sottosuolo. Questo spostamento, che gli autoctoni chiamano il “respiro vulcanico”, se di elevata intensità, può causare sciami sismici ed addirittura terremoti come purtroppo sta avvenendo negli ultimi mesi. Il fenomeno del bradisismo è molto visibile soprattutto nelle zone costiere dove proprio a causa dell'improvviso abbassamento del terreno intere aree possono essere sommerse dal mare e al contempo altre, precedentemente invase dalle acque, riemergere.

Ad oggi un'eventuale eruzione sarebbe un fenomeno epocale

che porterebbe a una devastazione senza precedenti nella storia del nostro Paese distruggendo un'area di centinaia di chilometri quadrati ricca di storia e bellezze dall'inestimabile valore e soprattutto mettendo a rischio la vita di oltre un milione di persone. Per questo motivo infatti, anche se è impossibile prevedere un'eventuale cataclisma, la Protezione Civile insieme al Governo hanno realizzato un imponente piano di evacuazione ed attualmente l'intera area è sotto stretta sorveglianza con continui monitoraggi alle abitazioni ed agli edifici critici anche grazie ai mezzi tecnologicamente avanzati messi a disposizione dall'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia).

Lo stato attuale dei Campi Flegrei infatti è riportato settimanalmente proprio dal bollettino dell'INGV che, oltre ad un resoconto dei parametri misurati, fornisce informazioni in merito ad anomalie nell'attività del vulcano. Secondo quanto riportato dagli studi scientifici, si ipotizza la presenza di magma a bassa profondità proprio al di sotto dell'area flegrea. Questa presenza magmatica insolita potrebbe essere stata la causa delle numerose scosse che hanno interessato l'area negli ultimi mesi.



Articolo di **William Romani**

Entra nel mondo dello spettacolo giovanissimo alternandosi nel ruolo di ballerino tra teatro cinema e tv. A 23 anni consegue la laurea al DAMS presso l'università ROMA 3 ed inizia un percorso lavorativo nel settore televisivo avvicinandosi tra emittenti private minori (TV GOLD) e le principali reti nazionali (RAI e MEDIASET) sviluppando esperienze a 360 gradi sia dietro le quinte che sul palco. Attualmente collabora con la SKYLINE, società leader del settore GRANDI EVENTI ed è l'autore e co-conduttore del DSHOW trasmesso su BOMCHANNEL.



SOTTO IL CIELO DELLE BORGATE: “I NASONI RACCONTANO”

Le storie dei quartieri di Roma si intrecciano in uno spettacolo itinerante. Dal 20 al 22 settembre 2024, il quartiere Pigneto di Roma si scopre e si racconta.

Il teatro, tradizionalmente confinato tra palco e platea, rompe gli schemi e si riversa nelle piazze, diventando un set e affascinando la borgata. A settembre, il quartiere Pigneto si prepara a diventare teatro di memorie con l'ottava edizione di *“I Nasoni Raccontano”*. Le fontanelle di Roma, affettuosamente chiamate “nasoni”, non sono solo simboli della città, ma veri e propri custodi delle storie che scorrono tra le sue vie. Con il loro continuo sgorgare, sembrano sussurrare le memorie nascoste, diventando testimoni silenziosi di un passato che rivive attraverso iniziative come questa.

“I Nasoni Raccontano” è un format di storytelling urbano, ideato e scritto da Fabio Morgan,

ormai diventato un appuntamento fisso per tutti coloro che amano riscoprire la storia nascosta e spesso dimenticata dei quartieri periferici di Roma. Giunto alla sua ottava edizione, quest'anno il progetto incontra il Pigneto, un quartiere noto per la sua anima popolare e vivace, che ha mantenuto intatta la sua identità autentica nonostante le trasformazioni urbane. Legato indissolubilmente alla figura di Pier Paolo Pasolini, che lo scelse come set per alcuni dei suoi film più iconici, il Pigneto è diventato simbolo della Roma delle borgate, un luogo dove cultura e memoria si intrecciano in un dialogo continuo tra passato e presente.

Lo spettacolo prende la forza, la storia e l'unicità della borgata

e lo sviluppa lungo le strade del quartiere, trasformando i luoghi del vivere comune in palcoscenici a cielo aperto. Ogni edizione si concentra su un quartiere specifico, raccogliendo testimonianze e aneddoti dagli abitanti, che vengono poi rielaborati in testi teatrali. Per il 2024, in una veste duplice, Morgan, ideatore del progetto, curerà anche la regia, portando in scena una narrazione ancora più personale e intima.

Morgan racconta: *“Siamo all'ottava edizione, un traguardo che segna la crescita di questo progetto. Essere così vicini al decimo anno è motivo di orgoglio, ma anche di responsabilità. Quest'anno, assumere anche la regia mi ha permesso di dare un taglio ancora più diretto e autentico alle storie del Pigneto,*

creando un legame più forte tra la parola e l'azione scenica.”

Attraverso un cast multigenerazionale, il pubblico sarà condotto in un viaggio nelle strade del Pigneto, riportando in vita storie dal Dopoguerra fino ai giorni nostri. Ogni angolo del quartiere diventa un luogo di memoria, dove il passato si intreccia con il presente, offrendo uno sguardo autentico e coinvolgente su un quartiere che è simbolo di resistenza e rinascita. Si toccheranno punti iconici come il Parco del Torrione, Via Fanfulla, Piazza Nuccitelli “la piazzetta” e la chiesa di San Leone I.

Una vera e propria passeggiata nel quartiere, scandita attraverso i luoghi più rappresentativi e costeggiata dalle storiche fontanelle, i “nasoni”. Di volta in volta, piazza dopo piazza, gli attori guideranno il pubblico, coinvolgendolo con la narrazione e portandolo alla successiva tappa del viaggio nella storia e nel tempo del quartiere. Questo lavoro maestrale vede la partecipazione di oltre dieci attori e sessanta costumi.

Il nome che ogni anno incanta e arricchisce l'immaginario, rendendolo un autentico quadro vivente, porta la firma di Alessandra Muschella, direttrice di produzione, scene e costumi. Audace e contemporanea nelle scelte, Muschella crea una narrativa immersiva e rispettosa delle radici storiche del quartiere. Ricostruisce e convoglia testi e regia come se si trattasse di un film, concepito come una lunga sequenza con una sola pellicola in camera. Per lo spettatore, sembra di vivere all'interno di un film, con interazioni che mescolano momenti drammatici e ironici, offrendo un'esperienza teatrale unica e coinvolgente.

Quando le storie vengono raccontate in modo così uni-



co, l'attenzione delle istituzioni non manca di arrivare. Nel corso degli anni, infatti, il progetto ha ricevuto crescente riconoscimento e sostegno, a partire dal patrocinio del Municipio Roma V, fino al significativo supporto di SIAE, che ha valorizzato l'iniziativa per il suo impatto culturale e sociale.

Le esperienze degli abitanti, raccolte e trasformate in dramaturgia, offrono una prospettiva intima e profonda sulla vita del quartiere. Quartiere dopo quartiere, si ricostruisce la storia di una Roma di borgata. La Roma vissuta dai cittadini.

Fabio Morgan, ideatore del progetto, conclude: *“Ogni anno ci impegniamo a raccontare la verità della vita quotidiana, a risvegliare ricordi ed emozioni. Questo è ciò che ci spinge a continuare e rende questo progetto così speciale.”* È un invito a riscoprire il valore della comunità e a mantenere vivo il legame con la memoria storica. Le strade del Pigneto si riempiranno di nuove storie, ricordandoci l'importanza delle radici che ci definiscono e della memoria che ci unisce, raccontando la storia della borgata sotto il cielo settembrino della capitale.



Articolo di
Emidio Vallorani

Musicista batterista, da sempre appassionato al mondo dell'arte e la sua libertà. Classe 1992, nasce in un piccolo paesino delle Marche, già in adolescenza gira diverse città per lo studio musicale. Conseguita la maturità si trasferisce a Roma e frequenta il Saint Louis College, in seguito dopo diversi anni cambia città, next stop: Pescara, studia presso il conservatorio Luisa D'annunzio. Nel corso degli anni gira lo stivale tra concerti e festival. Nel 2020 esce “Postventenni” un disco che lo vede come co-autore di diversi brani, arrivando a pubblicare canzoni su testate come Billboard Italia e la Gazzetta dello Sport. Nel 2021 con una sua idea di business nel campo dell'agricoltura vince il Techstars Startup Weekend Ud'A.

CINEMA E POLITICA

I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO IN BILICO TRA INCERTEZZE E DISOCCUPAZIONE

Ciro Sconamiglio, aiuto regista, è uno dei fondatori del collettivo “Siamo ai titoli di coda” denuncia una situazione drammatica. Molti lavoratori del comparto audiovisivo sono attualmente senza lavoro e il Governo anziché aiutare si concentra sul taglio dei fondi

È una calda mattina di Luglio quando chiamiamo **Ciro Scognamiglio**. Aiuto regista, esperienza decennale sui set, (tra i tanti ricordiamo *Dogman*, *Habemus Papam*, *Mia madre*, *Caos calmo*), e membro del collettivo **“Siamo ai titoli di coda”**, movimento nato proprio denunciare le problematiche del settore cinematografico. **Ciro**, professionista garbato e mai sopra le righe, tiene subito a precisare la situazione che lui e i suoi colleghi stanno vivendo. Una situazione di precarietà, (lo è d'altronde il loro lavoro da sempre), ma anche di grandi incertezze. Incertezze che al momento nessuno, tanto meno il governo, riesce a scacciare. Mentre parliamo ci ricorda che è uscito il decreto sul tax credit e la sua amarezza è tanta: quello che ha letto non solo non aiuta ma andrà drasticamente a peggiorare la situazione. Abbiamo

raccolto le sue parole affinché la sua denuncia non resti indifferente.

1. **Ciro, qual è l'attuale situazione lavorativa che state vivendo?**

La situazione lavorativa che stiamo vivendo è una situazione di contrazione. Per intenderci, non è una normale contrazione del lavoro come tutti noi ci aspettiamo, perché sapevamo che gli anni post Covid fossero gli anni di una bolla che prima o poi sarebbe esplosa. La contrazione che stiamo vivendo è l'insieme dell'esplosione di questa bolla e delle politiche del Governo che stanno segnando le gambe a questo comparto. Noi come movimento “Siamo ai titoli di coda”, nato a maggio per manifestare le nostre criticità, abbiamo fatto un sondaggio nei mesi passati dal quale si è evinto che il 60% delle persone non sta lavorando. Come si

sa, il nostro è un lavoro stagionale e principalmente lo si fa nei mesi estivi. Ovviamente questo dato, se confrontato con il periodo che stiamo vivendo e per il quale ci dovrebbe essere il massimo dell'occupazione, è un dato molto allarmante. Abbiamo fatto le denunce del caso ma ad oggi non siamo riusciti ad ottenere una soluzione. La cosa poi ancora più drammatica è che il 70% di queste persone disoccupate dichiara di non avere nessun'altra prospettiva lavorativa, nemmeno nei mesi successivi all'estate. Oggi ci stiamo interrogando se fare o meno un nuovo sondaggio ma temo che i risultati siano più o meno gli stessi. Possiamo dire quindi che il comparto non è del tutto bloccato perché la serialità non ha subito grossi problemi ma quello che subirà e sta continuando a subire la crisi maggiore è il cinema. Un cinema che ha bisogno di costanti certezze. Basti pensare che molti film che dovevano essere girati si sono dovuti fermare. Poi c'è anche il capitolo “investimenti stranieri”. Anche qui vige la totale incertezza governativa. Stando ai decreti finora emanati si vede come gli investitori stranieri si siano già rivolti altrove. La concorrenza sta facendo di tutto per attrarli e offrire loro l'offerta migliore quindi aspettiamoci di vedere grandi film internazionali girati in altri Paesi. Inoltre è necessario parlare anche dei produttori. Molti di loro riescono a produrre grazie ai fi-

nanziamenti selettivi. Finanziamenti che vengono attribuiti tramite una commissione appositamente formata. Quest'anno tutto tace. L'anno scorso per lo meno già a luglio veniva aperta la seconda proposta per fare domande. Quest'anno non è stata aperta nessuna finestra e la commissione degli esperti, istituita per attribuire i finanziamenti, non è stata nemmeno nominata. Viene da chiedersi, i produttori come faranno ad accedere a questi soldi?

2. Quali sono gli interventi più urgenti che il Governo deve attuare per la vostra categoria?

Il governo dovrebbe fare esattamente l'opposto di quello che sta facendo. Il motivo che c'è alla base è quello di cambiare la legge Franceschini, legge che purtroppo aveva delle cose buone ma che è stata applicata in modo errato. Poi sarebbe necessario poter accedere ai fondi con un maggior controllo ma non fare delle regole che negano gli accessi ai fondi. Stando al decreto, un cortometraggio per avere accesso al tax credit deve fare non si sa quante proiezioni. Quasi quante quelle di lungometraggio. Cioè un paradosso. I film poi, sempre secondo il decreto, non possono essere coperti al 100% dal finanziamento pubblico e un produttore dovrebbe dapprima investire individualmente e poi trovare dei contratti con le società di distribuzione. Oltre a questo è necessario anche vedere il numero di proiezioni che il film fa con una distruzione di 70 copie. Questo, in sintesi, vuol dire che per le grosse società di produzione cambierà poco ma per le piccole e le medie il danno sarà enorme. Tanti film e tanti giovani autori avranno molta più difficoltà a lavorare.

La recente manifestazione di giugno vi ha visto scendere in piazza in difesa dei vostri diritti ma al momento la situazione non sembra essere cambiata. Vi siete chiesti perché il Governo è indifferente verso le vostre problematiche?

Paradossalmente mi pare che questo Governo sia il più democratico di



tutti perché non ascolta nessuno. Non ascolta i produttori, non ascolta i lavoratori, e non ascolta nemmeno i sindacati. E' necessario risparmiare e d'altronde, quando una ragioneria di Stato deve tagliare il primo comparto che sacrifica è la cultura. Poi quando si deve tagliare i settori più colpiti sono sempre la sanità e la scuola, figurarsi la cultura.

Come collettivo avete già pensato o state pensando ad ulteriori iniziative per difendere la vostra categoria? Se sì, quali saranno?

Noi abbiamo già fatto alcune manifestazioni: una il 4 Giugno in piazza e un'altra la sera dei Nastri d'Argento dove, dopo la premiazione dei primi due premi, siamo stati accolti da Laura delli Colli. Qui siamo saliti sul palco leggendo un comunicato per denunciare la nostra situazione. Il nostro movimento infatti è nato dopo i David di Donatello in cui non solo le maestranze sono state trattate come l'ultima ruota del carro ma nessuno si è preoccupato di dire la verità sul nostro settore: ovvero che il nostro cinema non gode di buona salute. Rischiamo quindi che i film da premiare l'anno prossimo non ci siano. Il 22 Luglio poi abbiamo fatto un'ulteriore manifestazione sotto il Ministero del Lavoro perché stiamo chiedendo la revisione e lo sblocco dei decreti. Oltre a tutto questo abbiamo anche chiesto che sia riconosciuto uno stato di crisi del settore e con questo avremmo bisogno di tutta una serie di misure emergenziali: dall'emissione di un bonus per i lavoratori dello spettacolo, alla revisione della NASpI, agli ammortizzatori sociali, al reddito di indennità.



Come è possibile sostenere la vostra causa e quali sono le azioni che si possono fare?

Al momento ci auto organizziamo perché non riusciamo a trovare sostegno da parte dei sindacati, ma stiamo pensando di organizzare qualcosa alla Mostra del Cinema di Venezia. Vogliamo cercare di avere una risonanza che non sia solo nazionale e ci piacerebbe avere la partecipazione di tutti.



Articolo di
Alessia Mancini

Mi chiamo Alessia Mancini, ho 31 anni e sono nata ad Empoli in provincia di Firenze, nel 1991. Sono laureata in Comunicazione e ho conseguito due master in marketing culturale e organizzazione eventi ed ufficio stampa. Ho arricchito e continuo ad arricchire la mia formazione seguendo corsi di comunicazione digitale e web e attualmente gestisco varie pagine social. Amo da sempre il cinema, il teatro, la televisione e lo spettacolo dal vivo e studio recitazione cinematografica a Firenze. Amo la scrittura e la letteratura e sono appassionata di giornalismo. Faccio inoltre volontariato partecipando attivamente alle iniziative del FAI (Fondo ambiente italiano).

ATTRAVERSO I SUOI PERSONAGGI FANTASTICI, UN'ANALISI
DELLE DIMISSIONI DI ITALO CALVINO DAL PCI

CALVINO, L'ERRORE DELL'ASSOLUTO

Spesso gli scrittori militanti avvertono il conflitto tra l'adesione a un'ideologia, la linea del partito che la rappresenta e il loro personale senso etico. Nella trilogia dei nostri antenati matura una visione morale dell'incompiutezza, aperta e critica, che supera gli schemi retrogradi del partito.



Non sono né un socialdemocratico né un olivettiano, e lo sai. È difficile fare il comunista stando da solo. Ma io sono e resto un comunista. Se riuscirò a dimostrarti questo, t'avrò anche dimostrato che il Barone rampante non è un libro troppo lontano dalle cose che ci stanno a cuore. Sembra difficile credere che questa dichiarazione così accorata, contenuta in una lettera che Italo Calvino destinò allo storico Paolo Spriano, coincida con le sue dimissioni dal PCI. Eppure, proprio in quel 1° Agosto 1957, dopo l'entrata dei carri armati a Budapest e l'assenso reticente di Togliatti, lo scrittore ligure formalizza il suo abbandono, maturato da tempo. Un abbandono che, per molti, sa di tradimento, ripensamento, immaturità e indisciplinazione, ma che nasconde un'inquietante ricerca di libertà.

Ne *Il barone rampante*, romanzo citato nella lettera, quella ricerca porta il protagonista ad aderire a una ferrea regola di vita, che però lo stacca dalla realtà

terrena. Il baroncino Cosimo di Rondò si oppone alla tirannica imposizione paterna di mangiare lumache a pranzo arrampicandosi su un albero e giurando di non scendere mai più. Come uno stilite delle foreste, saltella di ramo in ramo e assiste da lontano agli sconvolgimenti della storia. La sua ardua disciplina è ciò che serve per realizzare un uomo completo, che si identifica nella sua pienezza, come scrive Calvino nella Nota all'edizione del 1960 de *I nostri antenati*, trilogia in cui è incluso il romanzo. Ma, per ammissione dello stesso autore, tale disciplina è riduttiva. La promessa incrollabile di Cosimo, per quanto ammirevole, non può che risultare molto lontana dalla sofferenza di una scelta reale, come quella delle dimissioni del 1° Agosto. Cosimo è un uomo completo, ma chiuso, auto-limitato e costretto a tenersi alla distanza necessaria dal mondo, per guardarlo meglio, e non parteciparvi mai.

Già ne *Il visconte dimezzato*, scritto di getto nel 1952, l'autore lascia intendere che la ricomposizione dell'unità dell'individuo, in senso moralistico, è perfettamente inutile. Il dimezzamento è l'unico vero modo di essere. Essere tutti d'un pezzo significa essere ottusi e poco interessanti. Il Buono e il Gramo interagiscono con il mondo, lo mutano e rivelano le sue contraddizioni, poiché



essi stessi incarnano i termini hegeliani di tesi e antitesi. Il visconte intero, d'altro canto, tronca l'azione e interrompe ogni mutamento: sposa Pamela e regna su Terralba, in un'eterna stasi.

Anche ne *Il cavaliere inesistente*, l'ultima opera della trilogia, il conflitto tra le contraddizioni interne e l'esigenza di un'integrità personale assume il carattere di una angoscia esistenziale, più che di gioco fiabesco. A dispetto del titolo il cavaliere Agilulfo non è affatto inesistente: armatura animata dalla fede nella causa di Carlo Magno, si batte con tutto sé stesso per dimostrare di esserci. Lo sorregge una volontà disperata di venire riconosciuto dagli altri, al di là dell'alienazione e dell'artificialità. Pur di non scomparire, allinea ossessivamente pigne e impara a memoria il regolamento

di duelli e vendette, da sciordinare a ogni occasione. Anche la sua esistenza è monca e conflittuale, come quella del visconte.

I personaggi più riusciti della trilogia mettono in luce la necessità interiore di Calvino di non uniformarsi, di mostrare il suo io diviso, manchevole, spaccato di fronte ai bivi della storia, ma al tempo stesso aperto al rinnovamento. La prospettiva marxista per lui non è sufficiente, se seguita lettera per lettera, a interpretare la realtà labirintica del dopoguerra, né le fratture dell'individuo

nella società di massa. Servono altri strumenti da affiancare al materialismo storico, nell'attesa dell'avvento del socialismo. Nella recensione che fece nel '59 a *Letteratura arte libertà* di Trotzky, l'autore esprime la necessità di essere ancorati nell'oggi in questi termini: *I valori morali, la libertà, la bellezza, non saranno quelli di un domani assoluto, sono quelli che faticosamente si esprimono dall'oggi, nelle costrizioni durissime dell'oggi che forse non cesseranno ma solo cambieranno di forma domani. Il socialismo non troverà la sua arte solo in quella che sboccherà nella società socialista raggiunta, ma in quella che accompagnerà il suo travagliato cammino, volentieri o contro voglia; la morale socialista non sarà quella raggiunta alla fine, ma quella che permette nei momenti più duri di giudicare ciò che è cattivo e ciò che è buono.*

vo e ciò che è buono.

Uno dei momenti più duri, per tutta la sinistra italiana di allora, è stato senz'altro quel "formidabile 56", con l'ingresso dei carri armati a Budapest e la denuncia dei crimini staliniani. Tali eventi colsero impreparati i dirigenti del PCI, intorpiditi in uno zdanovismo riduttivo come riduttiva era la disciplina del barone. All'apparenza forti, ma forti di una morale chiusa, dogmatica, irriflessiva, che li rendeva granitici e integri, ma limitati. Uomini come Calvino, al contrario, reagirono col risveglio travagliato di una consapevolezza nuova. Vennero spinti fuori dalla concezione dicotomica della guerra fredda. Dovettero rimettere in discussione tutti i vecchi criteri interpretativi della realtà, a partire dalla fede incondizionata all'URSS. In breve, si scoprirono dimezzati, quasi inesistenti, ma proprio per questo, rampanti.



Articolo di
Lorenzo La Rovere

Laureato in lettere, affianca la preparazione umanistica a un'intensa pratica di ricerca attoriale e registica. Nel 2024 sceglie di seguire la sua passione per la scrittura entrando nel mondo del giornalismo. Si occupa di recensioni, interviste e approfondimenti di temi letterari.

UN ARTISTA EMERGENTE

“Di mille arcobaleni”, una raccolta di Luca Ripari

Intervista a un giovane scrittore che sente il bisogno di scrivere bianco su nero ciò che prova

Luca Ripari nasce ad Umbertide, nella provincia di Perugia, nel 1996. Da sempre amante della scrittura, si laurea in Scienze della mediazione linguistica e traduce nella tesi conclusiva la sua passione per il calcio, proseguita anche nella collaborazione per siti web del mondo del pallone. Da sempre amante della scrittura partecipa a diversi concorsi letterari e nel 2024 pubblica “Di mille arcobaleni” con Protos Edizioni. Di seguito l’intervista al giovane artista

M.L.: Salve Luca, l’introduzione del libro si concentra sul titolo; come mai dopo tanti anni ha deciso di tornare indietro e far riferimento a un verso liceale?

Luca: L’introduzione si concentra sul titolo perché quello scritto rappresenta un momento in cui ero tornato a scrivere dopo alcuni anni d’inattività, da adolescente avevo sentito il bisogno di esprimere in qualche modo le mie emozioni, dato che a parole non sono mai stato molto bravo; di conseguenza ho fatto riferimento a questi verso perché avevano rappresentato una sorta di nuova ripartenza.

M.L.: Perché proprio l’arcobaleno?

Luca: L’arcobaleno perché può avere vari significati, come rinascita del cielo dopo la tempesta quindi metaforicamente può essere anche ricollegato a una nuova rinascita, un nuovo percorso dopo la tempesta; poi l’arcobaleno è il simbolo della lotta della comunità Lgbtq+ che sostengo particolarmente perché penso che ognuno abbia il diritto di amare chi vuole, come vuole perché purtroppo in Italia da questo punto di vista siamo un po’ indietro.

M.L.: Da dove è nato il desiderio di scrivere?

Luca: È nato molto spontaneamente, dal desiderio di comunicare emozioni che a parole non sarei riuscito a esprimere.

M.L.: Cosa vuole trasmettere a chi legge?

Luca: Vorrei trasmettere tutto ciò che ho provato nella composizione di queste poesie. Spero che il messaggio arrivi, ho cercato di abbracciare tante tematiche e spero che il lettore possa rispecchiarsi in una di queste.

M.L.: Quale poesia sente più vicino? Quale la rappresenta di più e perché?

Luca: “La parte non corrotta”, perché è una delle poesie più recenti e parla di trovare nell’altro la parte non corrotta, la parte più vera in un mondo pieno di superficialità, tanta poca voglia di approfondire e di conoscere una persona.

Poi “Figli del diritto” per la tematica della lotta sociale e “Nuove notti” perché parla delle riaperture a seguito

della pandemia da Covid19, in cui ci siamo ripresi un po’ di libertà, di vivere le nostre vite a pieno anche metaforicamente come fosse un ballo.

M.L.: Quali riferimenti letterari (se ci sono) hanno ispirato quest’opera?

Luca: Ci sono stati tanti elementi che hanno ispirato le composizioni ad esempio John Lennon, nella poesia “John”, oppure “Foschia vichinga” o alcuni temi sociali come l’immigrazione o i morti in mare. Influenze letterarie dirette no ma un poeta sì, ossia Eugenio Montale, perché in qualunque forma è sempre riuscito ad esprimermi al meglio, la poesia “Ho sceso dandoti il braccio almeno un milione di scale” ad esempio, è l’essenza dell’amore.

M.L.: Da dove è nata l’esigenza sia artistica sia personale di scrivere questa raccolta?

Luca: L’esigenza nasce dal fatto di fare un riassunto di ciò che ho scritto, dalla fase adolescenziale fino a oggi, è stato un mix di varie età e di vari argomenti e ho avuto bisogno sia a livello artistico, sia personale di fare un riassunto di ciò che ho vissuto nel corso degli anni.

M.L.: Sono diversi i temi che tratta, c’è un tematica che la sente particolarmente più vicina?

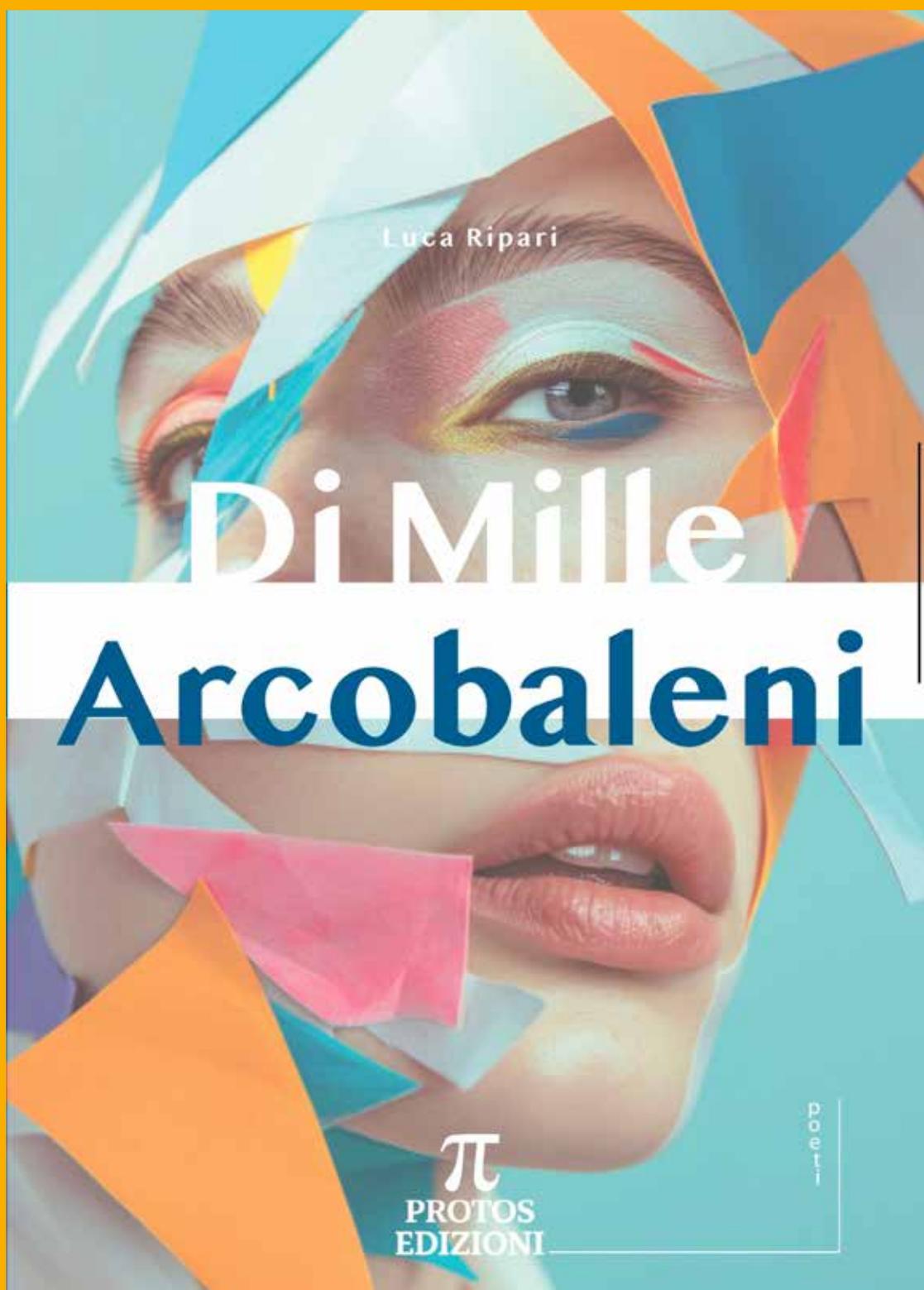
Luca: La tematica che sento più a cuore in questo momento è quella che riguarda il futuro, quindi l’incertezza, poiché stiamo vivendo un periodo di grande incertezza soprattutto dal post pandemia, “Liberi mai” e “Destini comuni” sono poesie che trattano i dubbi sul futuro.



Articolo di

Martina Luciani

Mi chiamo Martina Luciani, ho 22 anni e vivo a Castel Madama un piccolo paesino in provincia di Roma. Sono laureata in Spettacolo e Comunicazione e attualmente sto frequentando un master in editoria e giornalismo. L’amore per il giornalismo mi accompagna sin da piccola, amo questo mondo e mi interesso in particolar modo alle vicende di cronaca nera.



“Di mille arcobaleni” è l’ultima opera di Luca Ripari, giovane scrittore emergente. Nella sua raccolta di poesie, il giovane, tocca più tematiche per avvicinarsi al lettore e farlo identificare nei temi trattati.

È sempre stato amante della scrittura e sente l’esigenza di raccontare ed esprimere le proprie emozioni, trovando difficoltà a esprimerle a voce. Nella sua racconta fa un viaggio toccando varie tematiche importanti e ponendosi molti interrogativi.

L'integrazione culturale non è direttamente conseguente all'ottenimento della cittadinanza: questo è il primo grande nodo da sciogliere dopo le zuffe che lo ius soli temperato e lo ius culturae hanno generato nella classe politica italiana.

Antonino Gasparo
Presidente UILS

PROPOSTE UILS



Sede centrale:

Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

comunicazione@uils.it
redazioneuils@gmail.com

www.uils.it • www.consorziocase.com
www.cilanazionale.org • www.alaroma.it • www.ispanazionale.org

 @redazione.uils  @ProposteUils  @proposteuils